

Arcidiocesi di Trento

**NATI
PER**
volare



Servizio Pastorale Giovanile

SUSSIDIO ADOLESCENTI 2018-2019



Quante emozioni e sentimenti affollano la mente e il cuore degli adolescenti: la rabbia di non sentirsi capiti, la felicità di scoprirsi importanti per qualcuno, il desiderio di far qualcosa di grande, la scoperta delle proprie potenzialità, ma anche il senso di inadeguatezza, l'insicurezza... la voglia di prendere le distanze dal mondo in cui sono cresciuti, la paura di non farcela e il bisogno di sentirsi accompagnati... le amicizie che diventano sempre più importanti, gli innamoramenti, i tradimenti, le delusioni... Quella **sensazione di essere su un'altalena**, che in alcuni momenti è in alto, sembra quasi di volare, e in altri si avvicina così tanto al terreno che pare di sprofondare...

“L'adolescenza non è una patologia, è un tempo di crescita”. Sono le parole che papa Francesco ha rivolto ai genitori, parole rivolte anche a tutti gli educatori, a tutti noi!

La sfida consiste nell'accompagnare questo tempo di crescita, stare a fianco dell'altalena per gioire con loro e farsi contagiare dal loro entusiasmo quando toccano il cielo, e accoglierli quando toccano il fondo, comunicando vicinanza e affetto. Esserci, insomma.

È lo stile del **“Io sono con te”**, che si nutre di pazienza, entusiasmo, rispetto, presenza.

“Il Signore è con te”, sono le parole che l'angelo ha detto a Maria quando le ha annunciato che sarebbe diventata la madre di Gesù. Non le ha detto: “Stai tranquilla, non ci saranno difficoltà, ti risolverò tutti i problemi”, le ha detto “Non temere, il Signore è con te”. Come a dire: “Il Signore ti tiene per mano, Lui è con te! Anche quando non lo senti, non lo vedi, non capisci... Ricordati che è con te, ti è fedele sempre, non sarai più sola”.

“Il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere amato, amata da Lui. Gesù, il Signore, ci ama! E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: Gesù, il Signore, mi ama. Sono amato. Sono amata. Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama”, ha detto Papa Francesco ai giovani riuniti a Roma per il Sinodo. Ed è **quando si ama e ci si sente amati, che si ha la sensazione di volare**.

Cari animatori, il cammino di quest'anno ci porta dentro questo amore, così grande da mettere le ali! **Si ama chi si conosce**: prendiamo in mano il Vangelo con i nostri ragazzi e andiamo incontro a Gesù, testimone dell'amore vissuto in pienezza; attraversiamo le sfaccettature della vita, le gioie, i non sensi, le fatiche, le risate, le lacrime, le paure, le speranze, nella certezza che la Sua Parola ha qualcosa da dirci, perché illumina e ci aiuta a comprendere che la vita è bella e degna di essere vissuta.

Lasciamoci prendere per mano, prendiamo per mano i nostri ragazzi, camminiamo insieme in questo tratto di vita, così ricco di promesse e di potenzialità: sperimentiamo insieme che siamo **Nati per volare!**

La lettura di questa introduzione vi aiuterà a comprendere la struttura e i contenuti del sussidio e vi accompagnerà alla scoperta delle novità in esso contenute.

A tutti voi che anche quest'anno vi mettete in gioco e raccogliete la sfida, donando la vostra passione e le vostre energie, GRAZIE!

Non resta che augurarvi buona lettura e, soprattutto... buon cammino!

*“Per volare servono ali che si fanno mani:
quando qualcuno ci prende per mano... spicchiamo il volo”*



CONTENUTI E STRUTTURA

Il sussidio è organizzato in **sei tappe**; ogni tappa è costruita attorno a un brano biblico di riferimento tratto dal **vangelo di Luca**, in sintonia con i brani del Passi di Vangelo 2018/2019.

- Nati per volare, Lc 1,26-38
- Il senso delle lacrime, Lc 7,11-17
- Seguimi!, Lc 9,51-62
- Prendi il largo, Lc 5,1-11
- La sostanza della vita, Lc 11,1-13
- La forza dell'amore, Lc 6,27-45

Ogni tappa si struttura in **due sezioni**:

- **PER TE ANIMATORE**: alcuni spunti per entrare in profondità nei contenuti proposti. La sezione comprende:
 - **l'Introduzione** è l'approfondimento pedagogico del tema affrontato, a partire dalla vita degli adolescenti;
 - **Sono io che parlo con te**: è l'approfondimento biblico. Una lettura del brano di riferimento in rapporto alla vita degli adolescenti: come questa Parola può illuminare la loro vita? Quali domande suscita? Quali speranze?
- **INCONTRI per i gruppi**: ogni tappa prevede due incontri e un'**esperienza**, i cui temi sono nati dalla riflessione sul brano biblico, intrecciando testo e vissuto dei ragazzi; due tappe propongono anche la visione di un film.
 - **Incontri**: ogni incontro prevede la presenza di quattro momenti: introduzione, lettura del Vangelo e riflessione, attività tematica, chiusura. (vedi sotto)
 - **L'esperienza** è una proposta concreta di servizio in comunità, di preghiera, di partecipazione ad un'attività diocesana.

LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI

⇒ *Introduzione*

Attività breve/domanda per scaldare il clima ed entrare nel tema: momento importante per creare aspettative e far emergere l'emotività riguardo al tema.

⇒ *Lettura del Vangelo e riflessione*

Spazio personale e di confronto tra i ragazzi, libero e gratuito. L'incontro col Vangelo è guidato da alcune domande costanti "stile Passi":

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei? (per entrare nel testo)
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema di oggi (esempio di domanda: come vive Gesù la paura? Come aiuta chi soffre?)

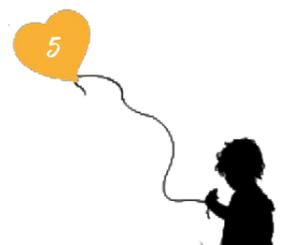


⇒ *Attività tematica*

Attività di riflessione per stare sul tema. Qui si trovano diversi mediatori: la musica, il cinema, l'arte, il gioco, ...

⇒ *Chiusura*

Un messaggio sintetico, che riassume quanto fatto nell'incontro: per riportare la concentrazione sul tema e terminare con una parola di speranza, una domanda, una riflessione...



| Vangelo e tema | Cosa | |
|--|-----------------------|---|
| Lc 1, 26-38 - Annunciazione 1. NATI PER VOLARE Paure, risorse, speranze | Per te animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | Preparativi di volo! (contest Palatrento) |
| | Esperienza | Nati per volare - Festa diocesana adolescenti <i>Esperienza di divertimento per stare insieme in gruppo</i> 20 ottobre 2018 |
| Lc 7, 11-17 - Vedova di Nain 2. IL SENSO DELLE LACRIME Dolore, solitudine, senso | Per te animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | La solitudine nel dolore |
| | Esperienza | Siamo nati e non moriremo mai più <i>Esperienza di elaborazione del dolore - preghiera</i> |
| Lc 9, 51-62 - La sequela 3. SEGUIMI Condizionamenti, amici, scelta | Per te animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | Chi stai seguendo? |
| | Esperienza | Un passo dopo l'altro <i>1 giornata cammino / servizio / pellegrinaggio</i> |
| Lc 5, 1-11 - La chiamata di Pietro 4. PRENDI IL LARGO Felicità, inadeguatezza, futuro | Per te animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | Cos'è la felicità |
| | Incontro 2 | La sfida del futuro |
| | Esperienza | Preghiera <i>Esperienza di adorazione</i> |
| | | Film |
| Lc 11, 1-13 - La preghiera del discepolo 5. LA SOSTANZA DELLA VITA Relazioni, perdono, rapporto con le cose | Per animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | Cosa mi nutre? |
| | Servizio / esperienza | Vivo per te Mani in pasta! Invito a sporcarsi le mani <i>Esperienza di servizio (raccolta viveri)</i> |
| Lc 6, 27-45 - Amare anche i nemici 6. LA FORZA DELL'AMORE Le sfaccettature dell'amore | Per animatore | Introduzione |
| | | Vangelo e commento |
| | Incontro 1 | NegativoPositivo: questione di punto di vista |
| | Incontro 2 | Diverso = nemico ≠ : la diversità è un'opportunità |
| | Esperienza | Non c'è amore senza incontro del volto dell'altro <i>Esperienza di carità</i> |
| | | Film |



PASSI CONCRETI PER COSTRUIRE GLI INCONTRI

Periodicamente il gruppo animatori **si trova insieme** per pianificare gli incontri, decidere il percorso e le attività da proporre.

All'inizio dell'anno è bene leggere e condividere le **ISTRUZIONI PER L'USO**, che si trovano all'inizio del sussidio.

È importante approfittare di queste occasioni anche per un po' di formazione e preghiera, potete utilizzare sia i **BRANI BIBLICI DI RIFERIMENTO**, sia i contenuti della sezione **PER TE ANIMATORE**. Anche la partecipazione ai **Passi di Vangelo** costituisce di fatto una preparazione agli incontri!

Ogni **incontro deve essere preparato con cura e attenzione**, per questo è fondamentale leggere i contenuti e le attività proposte, discuterle insieme, scegliere quale fare e come adattarla per il proprio gruppo, decidere come distribuire i ruoli e il materiale da recuperare.

È utile che gli adolescenti, quando arrivano nel luogo dove si svolge l'incontro, trovino gli **ambienti pronti** per accoglierli, con tutto il materiale necessario a portata di mano, magari eliminando dal luogo di ritrovo possibili fonti di distrazione. Anche la cura del luogo dell'incontro evidenzia uno stile di accoglienza: **le cose belle si fanno nei posti belli!**

Sarebbe cosa buona creare un **angolo della stanza**, dove posizionare **un leggio, una candela e una Bibbia**, come **segno visibile della Parola in mezzo a noi**; tale Bibbia può essere poi utilizzata durante gli incontri per leggere i brani indicati nelle varie schede.





TAPPA 1

NATI PER VOLARE



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Nati per volare

SONO IO CHE PARLO CON TE

Annunciazione - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. PREPARATIVI DI VOLO

2. NATI PER VOLARE – *Vivere un'esperienza*

Festa adolescenti 2018

3. A) ESPERIENZE DI VOLO

Per i gruppi che hanno partecipato alla Festa

3. B) ESPERIENZE DI VOLO

Per i gruppi che non hanno partecipato alla Festa





INTRODUZIONE

Nati per volare

Tante paure, dubbi e insicurezze accompagnano la vita dei ragazzi. Dalla paura del futuro a quella di non riuscire a realizzarsi, dal timore di rimanere soli a quello di non essere amati. Non essere in grado di..., la voglia d'indipendenza, il giudizio dei coetanei, le incomprensioni degli adulti, i primi amori... Come scrive Margherita, la giovane protagonista del romanzo *Cose che nessuno sa* di Alessandro d'Avenia: «*Quattordicenni è volere tutto e niente nello stesso momento. Avere segreti inconfessabili e domande senza risposta. Odiare sé per odiare tutti. Avere tutte le paure e nasconderele tutte, pur volendo dire tutte insieme, con mille bocche. Avere centomila maschere senza cambiare mai la faccia che ti ritrovi. Avere un milione di sensi di colpa e dover scegliere a chi addossarli per non doverli portare tutti da sola. Vuoi stare da sola e non sai come si fa. Vuoi un corpo di donna e non ce l'hai, e se il corpo diventa da donna non lo vuoi più. Quattordicenni è fragilità e non sapere come si fa*».

Gli adolescenti camminano sul filo della vita in precario equilibrio, alla ricerca di riferimenti per non cadere. La paura è condizione della crescita, la prova che accompagna ogni cambiamento, ma rischia di paralizzare se non si ha il coraggio di chiamarla per nome. Tutti desideriamo prendere il largo, perché siamo chiamati alla vita, a una vita sempre più intensa; siamo chiamati alla gioia, a una gioia sempre più grande, eppure a volte sentiamo poca spinta nelle vele. Sembra mancare il vento.

Dio conosce molto bene il nostro cuore, sa che spesso è abitato dalla paura, dalla tristezza, dalla debolezza, ma non si stanca di invitarci a "non temere".

Tre verbi, un unico invito, che Gesù rivolge spesso a coloro che incontra: **"Alzati, va' e non temere"**.

Alzati. "Non sederti", prendi consapevolezza di te, dei tuoi doni, dei tuoi desideri. Stai in piedi sulle tue gambe, in un atteggiamento di curiosità e di scoperta.

Va'. Esplora ciò che ti sta attorno, allarga i tuoi orizzonti, apriti a quelle realtà che hanno più bisogno del tuo aiuto, della tua presenza, del tuo amore...

Non temere! È l'incoraggiamento di cui tutti, adulti e ragazzi, abbiamo sempre bisogno. È la conferma che Colui che ci chiama ad alzarci e ad andare, ci è vicino e ci accompagna.

Nel racconto dell'annunciazione entra in scena con tutta se stessa Maria, la giovane donna di Nazaret "cercata" da Dio. Alle parole dell'angelo le saranno passate in testa mille domande. Rimane stupita, ma anche turbata: che senso poteva avere tutto questo? Che cosa avrebbero pensato di lei... Giuseppe? La gente? L'angelo la invita a fidarsi dello Spirito, che sarebbe disceso su di lei. Ancora una volta ri-suona deciso l'invito a non temere. Rallegrati Maria, sii felice, perché il Signore è con te, sei amata gratuitamente per sempre.

L'annunciazione non è nel tempio, è nella vita. Avviene in una regione, la Galilea, in una città, Nazaret, a una donna, Maria, promessa sposa di Giuseppe, un uomo della casa di Davide. È la vita! Dio nasce nella nostra vita, fatta di sensi di inadeguatezza, di cadute e di errori («...ma com'è possibile? Non ci sono le premesse»), fatta di paure e di preoccupazioni («Non temere, Maria»).

Dio non elimina la paura, ma ci permette di abitarla. Tutti siamo accompagnati e sostenuti dalla presenza degli altri e dall'Amore di Dio che è più forte di ogni paura.

Ciascuno di noi ha bisogno di qualcuno che cammini con lui: questo ci regala nuova gioia di vivere: un compagno di banco, la/il nostra/o migliore amica/o, quegli adulti che ci capiscono senza bisogno di parole, chi ci guarda con occhi innamorati...

La paura – suggerisce Papa Francesco nel suo messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù – non si vince con i fotoritocchi e l'ossessione dei "mi piace": «**La paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita!** Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. **Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi!** Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che **ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura**».



SONO IO CHE PARLO CON TE

Annunciazione

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

”



COMMENTO

“È ‘stra!”. E poi aggiungo: ‘stra grande, ‘stra bello, ‘stra forte, ‘stra bravo... e alla fine di tutti questi complimenti non mi resta che dire: “Sì, è vero, non è per me”. C’è qualcuno che piace perché è davvero forte, ma irraggiungibile. Perché tutte le sue capacità lo mettono così in alto, che non si può nemmeno toccare. Eppure vorrei essere anch’io così. Forse anche Dio lo mette in questo posto: “qualche volta lo penso, ci parlo, mi ricordo di lui... ma lui si ricorderà di me? Così grande, forte, potente...”.

Chissà se erano questi i pensieri di Maria. La storia di Dio con gli uomini non inizia con un eroe, con uno ‘stra... ma con una ragazza, di un paesino sconosciuto, dentro una casa sconosciuta, normale come tante altre. Dio non è in alto ad aspettare che qualcuno lo raggiunga; non vive difendendo con gelosia la sua grandezza. **Dio si fa piccolo, si abbassa, si mette al tuo fianco.**

E parla a Maria con un saluto, che tocca il desiderio più grande, quello di essere felici. “Rallegrati, perché io sono con te”. Se ci pensi un attimo, non è forse questo il sogno più grande? “Vorrei essere felice!” E la felicità non è scalare una montagna di perfezione o diventare come quello super, ma avere a fianco qualcuno che ti vuol bene. Maria scopre che Dio è vicino, è uno che vive sempre con qualcuno. Non ama la distanza, ma l’amicizia.

“Beh, perché essere felici?”. Maria ha fatto la stessa obiezione: “ella fu molto turbata”. E invece di lasciar perdere, Dio continua e propone la cosa più grande che si possa pensare: tu sarai madre e madre di Dio. Dio si fa uomo: nessuna filosofia, nessun scienziato aveva mai pensato una cosa simile. Il timore di Maria viene riempito da una promessa, da una responsabilità, da un regalo. Da una cosa davvero stra-ordinaria: Dio è fuori da ogni ragionamento, è davvero ‘stra! Perché non segue le logiche normali: non sceglie un esperto di Bibbia; non va nel tempio di Gerusalemme; non prende un adulto con tante lauree. Dio si fida di una ragazza per iniziare la sua più grande avventura di amore con l’umanità.

Così Dio si propone anche per noi: “Non temere, io sono con te”. Forse non è facile renderci conto di questo, come non lo è stato per Maria. **Una qualità di Maria però possiamo chiedere come regalo, quella dell’ascolto. L’ascolto del desiderio di felicità che c’è dentro:** perché cerco musica bella, amici veri, adulti coerenti, esperienze forti, se non per diventare felice? E poi l’ascolto di chi è Dio, di come mi vede lui. Davanti a lui sono degno di fiducia, tanto che non si stanca di propormi cose grandi, impensabili. E le costruisce con me: la sua fiducia rende grande ogni persona, davvero ‘stra, perché capace di fare cose da Dio, di fare cose grandi. “Io con te”: ecco lo stile di Dio.

Per un attimo prova a pensare non a come ti vedono gli altri, ma a come ti vede Dio. Alla sua parola di fiducia. Pensa come sarebbe bello se qualcuno vedesse in te ciò che puoi “generare”, cioè quello che di grande potrai fare. Pensa se qualcuno potesse vedere che hai qualcosa da raccontare agli altri di Gesù, della sua bontà, della sua tenerezza, della sua forza, della sua speranza. Così ti vede Dio! E anche se gli altri non se ne accorgono – come non si sono accorti di Maria – Dio lo vede e ti accompagna. Da dove si può iniziare per riconoscere questo sguardo? Forse dal guardare ai segni che Dio mette sulla tua strada. Non segni di quelli ‘stra nel senso dei super-irraggiungibili, ma degli ‘stra nel dono, nella fatica per gli altri, nello stare accanto a qualcuno, come è stata Elisabetta per Maria.

Se parti dai piccoli segni, potrai trovare Dio.





INCONTRO

1

Preparativi di volo

Questo incontro è pensato per essere svolto prima della **Festa adolescenti** in calendario per il 20 ottobre 2018. La partecipazione alla festa è caldamente consigliata!

Se non riesci a partecipare col tuo gruppo, puoi utilizzare questo incontro come **primo incontro dell'anno**, per "entrare" nel tema del sussidio. In ogni caso, trattandosi del primo incontro dell'anno, prima di iniziare l'attività è importante prevedere uno spazio di presentazione e di racconto dell'estate (a scelta dell'animatore).

INTRODUZIONE



Si legge insieme la consegna del **contest** (www.diocesitn.it/catechistico-giovani)

Si osserva insieme al gruppo il logo e il titolo della festa: **Nati per volare**.

Si chiede: cosa vi richiama? Cosa significa per voi? cosa vi fa venire in mente?

Ciò che emerge può essere scritto intorno al titolo, oppure su un post it, ...

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Il tema del Palatrento nasce dalla lettura e dal confronto sul brano del vangelo dell'Annunciazione. Prendetevi un momento insieme per leggere il testo che trovate qui sotto, raccontatevi cosa vi sorprende, cosa vi incuriosisce o cosa vi sembra.

Quando ci viene annunciato qualcosa di nuovo, reagiamo in modi diversi a seconda di ciò che ci viene detto e allo stato d'animo che stiamo vivendo: se la notizia è brutta, dolorosa, se ci viene chiesto di fare qualcosa che non conosciamo o che non abbiamo voglia di fare, spesso passiamo dallo stupore allo scoraggiamento, al timore, persino alla paura. Può nascerci dentro questa domanda: **perché proprio a me?** Non ce la posso fare! Come posso fare?

Se la notizia è bella, lo stupore può lasciar spazio alla gioia, all'impazienza (**non vedo l'ora di cominciare!**), al desiderio di raccontare ad altri quanto di bello ci è stato detto. In entrambi i casi, **l'annuncio porta un cambiamento**, mette in movimento qualcosa, ci spinge ad uscire da noi stessi per accogliere qualcosa di nuovo che ci viene incontro... e di fronte al cambiamento, è umano provare un po' di paura, di timore... Ce la farò? Cosa succederà? Come cambierà la mia vita?

Così è successo a Maria di Nazaret, giovane semplice ragazza, alla quale è stata annunciata una (bella) notizia che proprio non si aspettava di ricevere... Leggi la sua storia!



“

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

”

Alcune domande per animare la riflessione

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- L'angelo dice a Maria: non temere... ma le ha appena sconvolto la vita! Lei era fidanzata, aveva dei progetti... e tutto viene messo in discussione. Cosa ne pensi?
- Maria accetta, è un po' come se facesse un salto nel buio... sceglie di fidarsi delle parole dell'angelo. Cosa l'ha convinta secondo te? Tu nutri una fiducia così grande in qualcuno?

Tornate a guardare il logo: ciò che quest'immagine vuole provare a trasmettere è proprio la notizia che Maria ha ricevuto: **“Non avere paura, io sono con te!”**. Non temere di buttarti, non avere paura, puoi camminare su quel filo senza paura, perché hai vicino Dio che ti accompagna. Magari ti sembra di non vederlo perché lo hai alle spalle, ma lui c'è e continua a dirti: “Io sono con te”. **Le sue mani ti custodiscono, ti proteggono e ti fanno spiccare il volo, perché non sei fatto per piccole cose, sei nato per volare! Come a Maria, anche a te Dio propone di volare alto... allora non avere paura, il Signore è anche con te!**

ATTIVITA' TEMATICA

Ora spazio alla fantasia! Provate a trasformare ciò che è stato detto in una immagine. A partire dal logo e dal titolo della Festa NATI PER VOLARE, realizzate uno striscione da portare al Palatrento oppure un cartellone per addobbare la sala dei vostri incontri.

CHIUSURA

Si ascolta la canzone Guerriero di Marco Mengoni:

<https://www.youtube.com/watch?v=fK8LrzzC4-8>





INCONTRO

2

Nati per volare

Partecipa col tuo gruppo alla **Festa diocesana adolescenti!**

3 (tra i tanti) motivi per partecipare:

1. Inizia col botto! Chi ben inizia...

Un momento di festa da vivere insieme: è quello che ci vuole per iniziare bene l'anno. Condividere un'esperienza di divertimento e riflessione fa crescere il gruppo e contribuisce a creare un clima positivo!

2. Oltre i confini

Scoprire che in diocesi ci sono tanti altri gruppi adolescenti fa sentire meno soli e dà una grande carica. È un modo per vedere e sperimentare l'**essere chiesa**: è bello sapere che in tanti si incontrano, si pongono domande, pregano insieme, si danno da fare per aiutare qualcuno, si divertono... Essere chiesa è anche far festa insieme!

3. Primi passi

Alla festa si lancia il **tema** del sussidio adolescenti: partecipare è iniziare a respirare ciò di cui si parlerà nel corso dell'anno ... in tutti i sensi! Musica, gioco, teatro, emozioni, volti, riflessioni, risate... riempiranno i nostri occhi, le nostre orecchie, il nostro cuore.

Per scopirci, tutti insieme, **NATI PER VOLARE!**

Per info:

<http://www.diocesitn.it/catechistico-giovani>

giovani@diocesitn.it

0461/891382

Seguici su:

instagram: @pastoralegiovaniletrento



telegram: t.me/festapalatrento



facebook: Pastorale Giovanile Trento





INCONTRO

3A

Esperienze di volo

Questo incontro si tiene dopo la festa. L'obiettivo è valorizzare il "tesoro" di emozioni e carica della festa, per dare impulso alle attività dell'anno. È anche l'occasione in cui rielaborare in gruppo l'esperienza vissuta insieme e far sedimentare il messaggio che è stato lanciato nel "Ci penso su", per diventare più consapevoli.

INTRODUZIONE

Ricreare rapidamente il clima della festa, con una delle seguenti modalità: riproporre, se serve adattandolo, uno dei giochi fatti alla festa; ascoltare una delle canzoni utilizzate durante lo spettacolo; riproporre uno dei balli di gruppo.

ATTIVITA' TEMATICA

Si sistemano sul tavolo alcune immagini della festa relativi ai diversi momenti: gioco, ci penso su, messa, spettacolo,...

Si chiede ai ragazzi di rispondere a questa domanda: cosa ti è piaciuto di più? Perché? Ogni ragazzo scrive su una tessera del puzzle (allegato 1) il suo pensiero. L'animatore ha cura di conservare alcune tessere bianche.

Dopo aver condiviso quanto emerso, si compone il puzzle: osservandolo insieme, si 'costruisce' il ricordo: si invitano i ragazzi a notare che ognuno ha portato a casa qualcosa di diverso, e che **condividere il ricordo è una ricchezza!**

Sulle tessere bianche custodite dall'animatore si possono aggiungere eventuali mancanze, quei momenti che non sono venuti in mente a nessuno singolarmente, ma che in gruppo possono emergere.

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Si invia i ragazzi a confrontarsi sul testo della narrazione del vangelo e/o dell'omelia, chiedendo loro: c'è qualcosa che ti ha stupito o sorpreso? Qualcosa che non ti ha convinto? Qualcosa che vuoi condividere con gli altri?

Questo momento si chiude invitando i ragazzi a ripensare al “Ci penso su”: quando si sono sentiti accompagnati da qualcuno? Quando hanno sperimentato sulla propria pelle “**lo sono con te**”?

È quando qualcuno (*chiunque sia: un amico, un familiare, un conoscente... Dio!*) ci tiene per mano che abbiamo l'impressione di prendere il volo! Vale la pena ricordare questi momenti e le persone che ce li hanno donati e tentare di ricordare quando ognuno è stato per un altro la mano tesa. Si può ringraziare silenziosamente per queste relazioni, doni che danno sapore alla vita.

CHIUSURA

Riprendere il gesto fatto alla festa: si invitano i ragazzi a legarsi vicendevolmente al polso un laccetto che riporta la scritta “lo sono con te” (se i ragazzi l'hanno ancora al polso, si propone di sciogliere il nodo e rifare il gesto; se non hanno più i laccetti, si lega al polso un nastro).

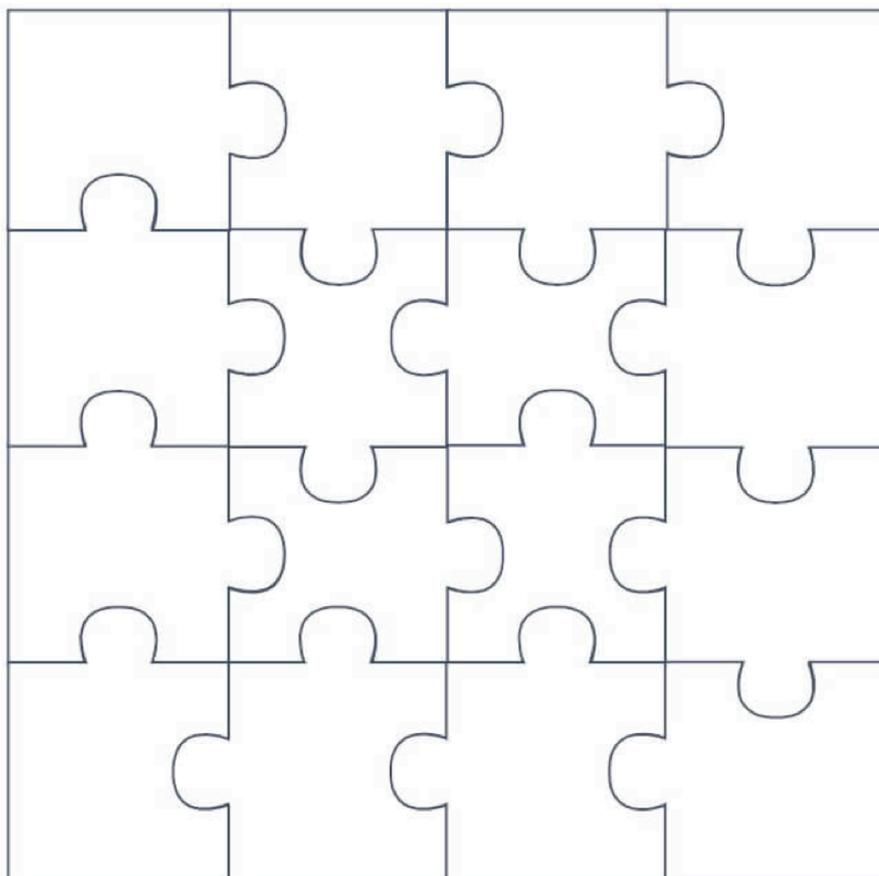
Infine, si incolla il puzzle su un cartoncino, se ne disegna o colora lo sfondo e poi lo si appende ad una parete della sala. Sarà il compagno di viaggio dell'anno!

I materiali necessari per questo incontro saranno pubblicati sul sito www.diocesitn.it/catechistico-giovani nei giorni successivi alla festa.



ALLEGATI

Allegato 1



17





INCONTRO

3 B

Esperienze di volo

Questo incontro si tiene indicativamente dopo la Festa. L'obiettivo è conoscere il messaggio che è stato lanciato e confrontarsi con i contenuti della festa, per dare impulso alle attività dell'anno.

INTRODUZIONE

Entrare nel clima e nel tema della festa, ascoltando la canzone: *Io non ho paura* (<https://www.youtube.com/watch?v=HEYrqVqDM0>), di Fiorella Mannoia (allegato 1).



VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 1,26-38)

Dopo aver letto insieme la narrazione del vangelo dell'Annunciazione, si invitano i ragazzi a confrontarsi, chiedendo loro: c'è qualcosa che ti ha stupito o sorpreso? Qualcosa che non ti ha convinto? Qualcosa che vuoi condividere con gli altri?

Il centro del messaggio di Dio a Maria è "Non temere, io sono con te", come dire, "non aver paura, ci sono io, ti proteggerò, ti sostengo, ti tengo per mano, con me sei al sicuro. Tienilo in mente, fissalo nel tuo cuore, legatelo al braccio questo messaggio: io sono con te!"

È questo che porta Maria a dire il suo sì, a prendere una decisione grande: il sentirsi accompagnata, il sentire nel profondo **io sono con te!**

ATTIVITA' TEMATICA

Si invitano i ragazzi a pensare a quando si sono sentiti accompagnati da qualcuno, quando hanno sperimentato sulla propria pelle "io sono con te": in questo momento, è importante lasciare che i ragazzi pensino in silenzio ai momenti e alle persone che sono state con loro... e a quando loro stessi hanno teso la mano ad altri, dicendo "io sono con te". Può essere utile offrire un bigliettino e una penna per scrivere le riflessioni. Terminato il silenzio, chi lo desidera può condividere soprattutto l'emozione, la sensazione provata nello scoprirsi accompagnato... ma anche l'eventuale fatica a vivere questo momento.

È quando qualcuno (*chiunque sia: un amico, un familiare, un conoscente... Dio!*) **ci tiene per mano che abbiamo l'impressione di prendere il volo!** Vale la pena ringraziare silenziosamente per questo dono e per le persone che ce lo fanno.

Ogni ragazzo scrive su una striscia di stoffa o un nastrino la frase "Io sono con te".
In alternativa, si può scrivere la frase "Io sono con te" su un cartoncino del formato di una tessera o di un segnalibro.

CHIUSURA

Se i ragazzi hanno realizzato un laccetto, si chiede loro si legarselo al polso vicendevolmente: è un gesto simbolico, che ci ricorda il messaggio e che resta con noi.

Se si sono realizzati dei cartoncini o segnalibri, si raccolgono tutti in un cestino dal quale poi ogni ragazzo è invitato a prenderne uno. La consegna è di portarselo sempre addosso (in una tasca, nello zaino, in un diario), per ricordarsi il cuore del messaggio.

Puoi scaricare i materiali necessari per questo incontro dal sito
www.diocesitn.it/catechistico-giovani



ALLEGATI

Allegato 1

Fiorella Mannoia

Io non ho paura

Ci penso da lontano da un altro mare un'altra casa che non sai
la chiamano speranza ma a volte è un modo per dire illusione
Ci penso da lontano e ogni volta è come avvicinarti un po'
per chi ha l'anima tagliata l'amore è sangue, futuro e coraggio

A volte sogni di navigare su campi di grano
e nei ritorni quella bellezza resta in una mano
E adesso che non rispondi fa più rumore nel silenzio il tuo pensiero
e tu da lì mi sentirai se grido
Io non ho paura
il tempo non ti aspetta



Ferisce questa terra dolce e diffidente
ed ho imparato a comprendere l'indifferenza
che ti cammina accanto
Ma le ho riconosciute in tanti occhi le mie stesse paure
ed aspettare è quel segreto che vorrei insegnarti
Matura il frutto e il tuo dolore non farà più male e adesso alza lo sguardo
difendi con l'amore il tuo passato
Ed io da qui ti sentirò vicino
Io non ho paura

E poi lasciarti da lontano rinunciare
anche ad amare come se l'amore fosse clandestino
Fermare gli occhi un istante e poi sparare in mezzo al cielo il tuo destino
per ogni sogno calpestato ogni volta
che hai creduto in quel sudore che ora bagna la tua schiena
Abbraccia questo vento e sentirai che il mio respiro è più sereno

Io non ho paura
di quello che non so capire
Io non ho paura
di quello che non puoi vedere
Io non ho paura
di quello che non so spiegare
di quello che ci cambierà.





TAPPA 2

IL SENSO DELLE LACRIME



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Il senso delle lacrime

SONO IO CHE PARLO CON TE

La Vedova di Nain - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. LA SOLITUDINE NEL DOLORE

2. IL SENSO DELLE LACRIME

3. SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIU' - *Vivere un'esperienza*

Elaborazione del dolore





INTRODUZIONE

Il senso delle lacrime

Accostare **dolore** e **adolescente** sembra un'operazione ardua. Beata gioventù si dice. In realtà gli **adolescenti hanno un rapporto molto complesso con la sofferenza**. Alcuni sono chiamati a confrontarsi presto con la morte traumatica e inattesa dei loro coetanei, amici o conoscenti, oppure di un membro del proprio nucleo familiare. Altri entrano in contatto con la finitudine in modo indiretto, ma non per questo meno significativo.

Le loro domande e i loro pensieri sono simili a quelli dei bambini e degli adulti, ma le **caratteristiche di questa età amplificano l'incontro con il dolore, la solitudine e la fragilità**. Gli adolescenti, ad esempio, sono affascinati dalla morte ma, allo stesso tempo, ne hanno paura. Per allontanarla "giocano" a starle vicino, a "addomesticarla", mostrandosi accanto a lei, mettendosela addosso: con anelli a forma di teschio, raccontando barzellette sugli scheletri, leggendo fumetti e letteratura macabra, in alcuni casi assumendo comportamenti rischiosi. Perché ai ragazzi piacciono tanto gli *horror game*, i film *horror*, gli spazi oscuri? Soprattutto perché sono adrenalinici, la vivono come una possibilità per sfidare sé stessi, affrontare le loro parti più oscure, più nascoste.

Il lutto nell'adolescenza può essere paragonato ad una marea: **porta con sé onde d'urto emozionali molto forti** e impone un ripensamento di sé, delle relazioni con gli altri, del mondo e del senso della vita. Nel pensiero dei ragazzi, "muoiono solo le persone anziane": loro stessi e quanti vivono vicino a loro sono invincibili, immortali. Quando muore un genitore, un fratello, una sorella, un amico o una persona cara nulla è più come prima. **A cosa serve sognare se poi tutto crolla? Perché proprio a me? Perché proprio ora? Dov'è Dio in tutto questo? Perché non risponde alle mie preghiere?** Domande che, da sempre, riecheggiano nel cuore dell'uomo, soprattutto quando è visitato e abitato dal dolore. Complice la tendenza presente nel nostro contesto sociale ad allontanare il limite, la vulnerabilità, la morte e il morire, non è facile parlarne con i ragazzi. Eppure dar voce alle proprie emozioni, condividere i propri vissuti e sapere di essere ascoltati è importantissimo. Una studentessa di 19 anni scrive sul suo blog: *«Molto spesso i genitori cercano di proteggerci, di avvolgerci nella bambagia per tenerci lontani dalla sofferenza; invece io credo che affrontare insieme il dolore e parlarne serva anche ad apprezzare la vita. Io credo che noi giovani abbiamo bisogno di porci delle domande e cercare insieme, oltre che da soli, delle risposte. Questo è essenziale per crescere»*.

Dal punto di vista educativo è fondamentale rassicurare gli adolescenti che le emozioni che provano di fronte a un lutto – il pianto, la rabbia, il senso di colpa, la tristezza, l'apatia, il senso di inutilità, la nostalgia, la paura, la disperazione – sono normali. Non c'è niente da vergognarsi a soffrire, il dolore è espressione di amore.

Anche Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, pur conoscendo meglio di tutti il significato della morte, che è risurrezione e vita piena, ha pianto. Sembra strano immaginarci un Dio che piange. Invece è stato proprio così.

Di fronte alla donna di Nain, inghiottita dal dolore più atroce, la morte del figlio, Gesù si commuove profondamente. Egli vede, si ferma e tocca. In barba alle barriere e alle leggi di purità, Gesù tocca l'intoccabile, pur di abbracciare e consolare l'uomo. Egli dice parole di vita e opera gesti di risurrezione. Potente, sì, quel gesto e, ancora prima, la voce: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Ma quella potenza nasce dalla commozione. È dalla commozione di chi ama, che possono nascere parole di vita e di risurrezione, gesti di vita e di risurrezione. Gesù non appartiene alle istituzioni gelide. Non lo possiamo collocare tra coloro che proclamano dall'alto parole vuote. Gesù è dentro la vita, dentro il dolore dell'uomo.



SONO IO CHE PARLO CON TE

La vedova di Nain

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visitato il suo popolo". Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

COMMENTO

Un nonno, un amico, una persona cara: la morte ad un certo punto è entrata inattesa nella mia casa. Con la violenza di un vento gelido. E poi persone che vanno e vengono, lacrime, discorsi. Sì, sono soprattutto le parole che mi danno più fastidio in questi momenti: parole di circostanza che suonano false. "Tanto tu non sai che cosa provo io, quindi taci" vorrei gridare, ma non ho la forza di farlo. Inizia un corteo, un fiume di parole e di gesti che non aiutano.



Qualche volta mi hanno infastidito anche i gesti e le “belle” parole in chiesa: preghiere, incoraggiamenti, sguardi che non mi hanno aiutato, perché lontani, freddi. **Nessuna parola umana è capace di dare consolazione davanti alla morte!**

In quei momenti viene voglia di scappare, ma dove andare? **Dentro resta il vuoto e solo un amico o una persona che ti vuole davvero bene può essere un aiuto:** qualcuno che non dice nulla, assolutamente niente, ma dà spazio alle tue lacrime calde e piene di affetto per chi non c'è più. È sicuramente questa la condizione anche di quella mamma, vedova, che porta al cimitero l'unico figlio. Un corteo intero l'accompagna: pianti, canti, voci, parole... ma tutto è vano, anzi, probabilmente dà fastidio.

C'è però un altro corteo che arriva in città: Gesù con i suoi discepoli. Un corteo che non ha canti, non ha riti, non ha parole speciali, ma ha una guida diversa dalle altre. Gesù non dice nulla all'inizio, ma prova “grande compassione”: Dio sta male per me! Dio prova quello che provo io, sente dentro di sé le conseguenze del mio dolore e della mia sofferenza. Dio soffre con me: questo dice Gesù. Per questo quelle parole “Non piangere” non sono di circostanza: da secoli queste parole risuonano negli ospedali, in casa, con amici, per strada, lì dove un uomo si fa vicino ad un altro uomo, non per fare prediche, ma per portare il dolore insieme.

E la parola diventa potente: tocca la bara. Una cosa inaudita per l'epoca, ma difficile anche per noi oggi. La vita tocca la morte, la vita lotta con la morte e la vince. Dio è capace di fermare quel corteo che non faceva altro che allargare il dolore; la sua parola invece fa rialzare, ridà speranza, rimette in piedi. Forse ti sembra una favola, ma qui sta la fede dei cristiani: **non è la morte l'ultima parola, ma la vita.** Tutto quello che appartiene ad una persona, non va perduto, ma è rialzato dall'amore di Cristo, che ridona libertà.

Sì, il vangelo non è come le parole umane: davanti alla morte non è una falsa consolazione. Gesù prende sul serio quello che accade, ma non si ferma a condividere. Entra con la sua parola di vita. Quando ascolti il vangelo, accade così anche per te.

Il corteo di morte è sempre presente: non solo quando qualcuno ci lascia, ma anche nei pensieri, nelle azioni, nei giudizi. Tutto ci fa dire: “Non serve niente, buttati via”. Gesù ferma tutto questo: il vangelo è potente, rimette in piedi, rialza. È successo a Pietro, a san Francesco, a madre Teresa e potremmo continuare: storie di persone che vivevano una morte dentro, e da Gesù, dal vangelo, sono state rialzate. “Lo restituì a sua madre”: è il passaggio più bello. Forse un'esperienza di morte è anche non capire e non accettare la mia storia, le mie radici; tradotto in termini semplici: con i miei non mi ci trovo! Eppure questo mi fa soffrire, perché sono sempre i miei! Stare con Gesù significa entrare nel suo corteo, quello della vita, e fare pace anche con il proprio passato. Difficile? **Prova a iniziare a metterti nel suo corteo, prova a stare con chi oggi fa del bene in suo nome; con chi ogni giorno tocca la morte, con chi sta accanto a chi soffre e lo fa in nome di Cristo: guarda i volti, ascolta le parole, fermati sui gesti. Ti accorgerai piano piano che anche le tue mani e le tue parole possono aiutare a rialzare gli altri.**





INCONTRO 1



La solitudine nel dolore

Lo scopo di questa attività è aiutare i ragazzi a capire come il dolore amplifichi il senso di solitudine e comprendere che, se ci guardiamo intorno, scopriamo che il Signore si mostra a noi nella sofferenza attraverso la solidarietà di chi ci sta intorno.

INTRODUZIONE

- Cominciamo con un paio di domande: **Perché il dolore si accompagna così spesso ad un senso di solitudine? Esiste un modo cristiano di vivere il dolore?**

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 7:11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”. Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, àlzati!”. Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi”, e: “Dio ha visitato il suo popolo”. Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Il brano di Vangelo ci presenta una situazione al limite dell'irreale. Si incontrano due cortei: il primo con a capo Gesù, il Signore della vita; l'altro con in testa un morto, ma non un morto qualsiasi “il figlio unico di una madre rimasta vedova”. Esiste dolore più grande di una madre che perde il proprio figlio? La donna si ritrova in una condizione di solitudine ed anche di indigenza.

- Se leggiamo il testo, scopriamo che l'unica reazione della donna al suo dolore è il pianto. Nessun segnale ci dice che quella donna fosse più religiosa di altri. Quella donna non prega Gesù, non lo chiama, non lo cerca, ma tutto in lei è una supplica senza parole.
- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
 - Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... che tipo è? Cosa scopro di lui in questo brano?
 - Come vive il dolore Gesù? Come reagisce al dolore della donna?



ATTIVITA' TEMATICA

Vengono poste sul tavolo le foto A B C D (cfr allegato)

I ragazzi vengono invitati a pensare/condividere, in quale situazione si riconoscono di più.

► Pensando alla mia storia personale

- Mi è mai capitato di vivere una situazione di dolore in cui mi sono sentita/o sola/o?

- Di fronte al dolore, qual è la mia reazione?

a. Resto da solo con le mie domande? (Foto A)

Quali sono le domande che mi porto dentro? Magari sono domande proprio sul senso del dolore, della morte, sul perché Dio permette tutto questo...

b. Lancio una richiesta d'aiuto, con il rischio che resti inascoltata? (Foto B)

c. Sfogo il dolore nelle lacrime? (Foto C)

Quando è stata l'ultima volta che ho pianto perché stavo veramente male?

d. Mi lascio bloccare dalla solitudine, perché "nessuno mi può capire e, tantomeno, aiutare"? (foto D)

Oppure altre considerazioni che possono emergere... è bene lasciare liberi i ragazzi di esprimersi.

Anche per la Vedova sembra tutto finire con la sepoltura dell'unico figlio. Non c'è speranza, non c'è possibilità di riprendersi, non c'è più nessuno a cui affidarsi.

MA

Se leggiamo attentamente il brano, scopriamo che "molta gente della città era con lei". Il dolore diviene una lente che deforma la realtà e ce la mostra in modo distorto, amplifica il nostro senso di solitudine perché ci blocca proprio nelle relazioni.

E lo possiamo vedere proprio a partire dalle fotografie sul tavolo, che non sono altro che un semplice particolare di un'immagine più ampia.

Vengono quindi poste sul tavolo le foto 1 2 3 4 (cfr allegato)

È importante imparare a guardare la realtà che ci circonda con occhi nuovi, perché possiamo scoprire che, anche nel dolore e nella prova, il Signore, che a volte tanto ci sembra distante, si pone a noi vicino proprio in chi ci sta accanto. E così scopriamo che:

- Foto 1: Le nostre domande trovano risposte inaspettate in un amico

Posso contare su amicizie vere, di quelle che sanno essere vicine nei momenti di prova?

- Foto 2: Il pianto inconsolabile trova un consolatore

- Foto 3: La mia mano tesa nella disperazione, trova qualcuno che è pronto ad afferrarla per tirarmi su

- Foto 4: Il vuoto intorno a me, se solo apro gli occhi, trova chi mi attende a pochi fili di distanza.

Mi è mai capitato di vivere un'esperienza di dolore e di scoprire, proprio attraverso dei semplici gesti di vicinanza, la provvidenza e la premura di Dio?



Per chiudere l'incontro si può ascoltare la canzone **Il giorno di dolore che uno ha** di Ligabue:

<https://www.youtube.com/watch?v=UAVY3PIKCMk>



e leggere insieme questa frase di Alessandro d'Avenia:

“Vale la pena di trovare il coraggio di non scappare dal peso del dolore, ma scoprire che proprio chi soffre ci chiama, ci appartiene e ci salva”.



ALLEGATI

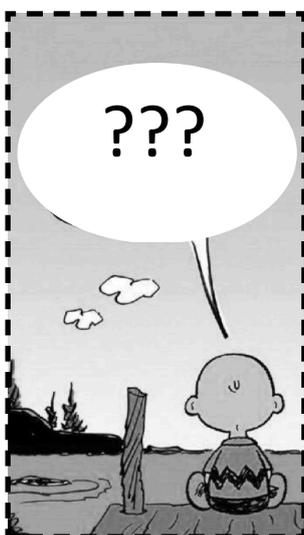


Foto A



Foto B



Foto C



Foto D





Foto 1



Foto 2



Foto 3

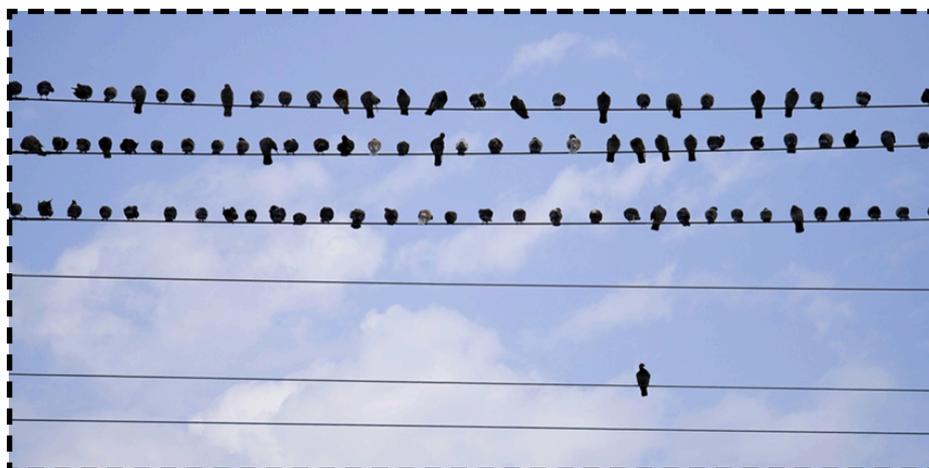


Foto 4





INCONTRO 2



Il senso delle lacrime

INTRODUZIONE

Quando una persona a cui siamo legati si separa da noi, sentiamo come una corda che si spezza ed abbiamo la sensazione di precipitare nel vuoto. Gridiamo affinché qualcuno ci senta e possa riannodare quella corda.

La separazione da chi amiamo è accompagnata da emozioni che ci fanno sentire l'assenza: ci sentiamo *senza qualcuno*. Ci portiamo dentro un vuoto che nessuno può colmare.

Nel tempo della separazione veniamo fuori per quello che siamo. È lì che emerge come abbiamo vissuto quel legame. È lì che si vede quanto abbiamo amato. È lì che emergono le nostre paure, quelle che fino ad allora siamo riusciti a coprire.

Se pensiamo alla separazione da qualcuno che amiamo o alla morte di una persona cara, che emozioni salgono al cuore? Che cosa sono per i ragazzi la separazione o la morte stessa?

Si distribuiscono ai ragazzi dei foglietti bianchi sui quali liberamente possono scrivere delle possibili risposte (gli animatori possono riprendere gli spunti dati dai ragazzi e, alla fine dell'incontro, custodire i foglietti scritti per poi utilizzarli nell'esperienza "Siamo nati e non moriremo mai più - Elaborazione del dolore").

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 7,2-16)

“ Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

”

Spazio personale e di confronto tra i ragazzi, libero e gratuito.
L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?



- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei? (per entrare nel testo)
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, il quale può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma...chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema della morte? Come vive Gesù la morte? Come aiuta chi soffre?

ATTIVITA' TEMATICA

Testimonianza: **“Siamo nati e non moriremo mai più” Chiara Corbella Petrillo** (cfr Allegato 1)

Dal sito ufficiale: www.chiaracorbella Petrillo.it



Video: <https://www.youtube.com/watch?v=DtfNNhpkVas>



Per riflettere insieme:

- Cosa suscita in te questa testimonianza?
- Chiara riesce ad essere positiva nonostante viva situazioni dolorose di distacco da persone care e di malattia sulla propria pelle: su cosa poggiano la sua speranza e la sua fiducia?

CHIUSURA

Nel mondo antico, quando due persone (o due famiglie, due città) stringevano un patto o un'alleanza, spaccavano in due un oggetto, come una tessera o un anello: ciascuno ne avrebbe tenuto metà, fino al giorno in cui ci si sarebbe incontrati di nuovo per unire (*synballo, metto insieme, da cui la parola simbolo*) quelle due parti. Il perfetto combaciare delle parti costituiva il segno di riconoscimento. Lo stesso rito poteva essere fatto quando due persone si separavano.

Conoscendo la nostra smemoratezza ed il nostro disordine, Gesù non ci lascia un pezzo da custodire, ma ci lascia se stesso tutto intero, ci lascia il pane ed il vino in cui riconoscere la sua presenza reale, il suo corpo ed il suo sangue.

Proprio nell'ultima cena, infatti, Gesù si consegna per essere ritrovato sempre, proprio quando i discepoli hanno paura di perderlo.

Le parole di Gesù sono rassicuranti, *“vi prenderò con me”, “dove sono io sarete voi”*. Sono le parole di chi vede la paura sul volto di chi resta.

Con fiducia affidiamo al Padre tutte le nostre paure, tutto il nostro smarrimento, il nostro timore di restare da soli... così che si possa compiere la Sua volontà.

Si recita insieme un Padre Nostro.





Allegato 1

Testimonianza: **“Siamo nati e non moriremo mai più” Chiara Corbella Petrillo**

Dal sito ufficiale: www.chiaracorbella Petrillo.it



“Mi chiamo Chiara sono cresciuta in una famiglia cristiana che sin da bambina mi ha insegnato ad avvicinarmi alla fede. Quando avevo 5 anni mia madre cominciò a frequentare una comunità del Rinascimento dello Spirito e così anche io e mia sorella cominciammo questo percorso di fede che ci ha accompagnato nella crescita e mi ha insegnato a pregare e a rivolgermi in maniera semplice a Gesù come ad un amico a cui raccontare le mie difficoltà e i miei dubbi, ma soprattutto mi ha insegnato a condividere la fede con i fratelli che camminavano con me.

All'età di 18 anni in un pellegrinaggio incontrai Enrico e pochi mesi dopo ci fidanzammo.

Nel fidanzamento durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la mia fede e i valori in cui dicevo di credere. Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati. In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e lì ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un Padre Spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!

Finalmente libera dalle aspettative che mi ero creata ho potuto vedere con occhi nuovi quello che Dio voleva per me. Poco dopo contro ogni nostra aspettativa superate le nostre paure abbiamo deciso di sposarci. Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente.

Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi”.





INCONTRO

3

Siamo nati e non moriremo mai più

PREPARAZIONE DEL LUOGO

Scegliete una cappellina o una stanza all'interno della parrocchia.

Togliete (per quanto vi è possibile) sedie, tavoli o panche.

Mettete coperte e cuscini per far sedere poi a terra i ragazzi.

Se scegliete la cappellina, valorizzate l'area sotto il crocifisso.

Se invece scegliete una sala riunione, preparate un crocifisso o una croce (si può utilizzare quella del venerdì santo) che venga valorizzata in centralità della stanza (se è possibile, appendetelo sulla parete).

Proprio ai piedi di Gesù, attaccare un cartoncino con scritto "**Collocazione provvisoria**". Mettere a fianco un cartoncino con su scritto "**Io non ritorno indietro... perchè ti voglio tanto bene così**" (vedi foto allegato A).

Mettere lungo il crocifisso, o sotto le braccia distese di Gesù, i diversi foglietti che i ragazzi hanno scritto durante l'incontro "Il senso delle lacrime".

Sotto il crocifisso preparare un piccolo tavolino con sopra: 1. Manuale di medicina (simbolo della scienza umana); 2. Una cartina geografica (simbolo della differenziazione dei saperi); 3. La Bibbia (affidamento a Dio); 4. Delle candele (simbolo della preghiera); 5. dei fiori (la vita e la morte non dipendono da noi). Inoltre attaccare al tavolino un cartoncino con su scritto ("**Tu la comprenderesti mai una macchina senza freni?**" – la morte è quel limite che ci permette di vivere a pieno la nostra vita) (vedi foto allegato B).

Tenendo lo sguardo sul crocifisso, preparare un'area con coperte e cuscini per sedersi a terra.

Tutti i ragazzi entrando nella stanza devono vedere la centralità del crocifisso e nel momento in cui si siedono tutti devono avere di fronte il crocifisso stesso (vedi foto allegato C).

PREPARAZIONE DELL'ATMOSFERA

Luci soffuse, se è possibile puntare un faretto sul crocifisso per renderlo più luminoso e spegnere le luci nella sala, accendendo qua e là qualche candela per non restare al buio.

Se si ritiene utile, per l'accoglienza mettere una musica di sottofondo (es. "Loving You" di Giovanni Allevi).

Prima di entrare in cappellina o nella sala, si preparano i ragazzi ad un'atmosfera di silenzio e raccoglimento.

Si chiede poi ai ragazzi stessi di togliersi le scarpe: vuole essere un segno

1. per sottolineare che quando una persona ti fa entrare nella sua sofferenza si deve entrare in punta di piedi, leggeri;
2. per ricordarci che la relazione con Dio è semplicità, Lui ci chiede di metterci comodi, di essere noi stessi di fronte a Lui.

MATERIALI

Coperte e cuscinetti per far sedere a terra i ragazzi; foglietto "Fede: coraggio e Paura" n. copie uguale al n. ragazzi (Allegato D); una penna per ragazzo; una cesta da mettere poi sotto il crocifisso.

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero ad un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire pausa ed angoscia.

Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate".

Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma **ciò che vuoi tu**".

INTRODUZIONE

L'evangelista Marco narra la notte di angoscia e di intensa preghiera di Gesù che lo portò al definitivo abbandono alla volontà del Padre, a seguito dal tradimento di Giuda.

Marco sottolinea che la preghiera di Gesù al Padre era carica di confidenza e di familiarità.

Nel testo, Gesù si rivolge a suo Padre con il termine "abbà", che nella tradizione giudaica non è mai utilizzato nei confronti di Dio; inoltre "abbà" è impiegato nei vangeli solamente in quest'unico testo, a sottolineare la profonda intimità tra Dio e suo figlio Gesù nel momento in cui Gesù si sente più bisognoso dell'Amore del Padre.

Qual è la tua esperienza di Figlio di Dio, che chiama Abbà il Padre?

Nei tuoi momenti più difficili, hai avuto esperienza di chiamare il Padre Abbà?

Immergiti in questa atmosfera del Getsemani, immaginati con Gesù nell'orto degli ulivi... e pensa di essere lì ad osservare la scena.

Che effetto ti fa? Ci sono atteggiamenti che ti risultano strani ed incomprensibili? In che modo valuti l'atteggiamento di Gesù e dei discepoli di fronte a tutto quello che verrà?



Di fronte alla morte prevalgono paura e silenzio, ma sarà proprio il modo di Gesù di stare di fronte alla morte ad aprire il cuore dei discepoli all'accoglienza dello Spirito che farà nascere in loro la forza vera dei testimoni, quella forza che continuamente genera e rigenera la Chiesa.

Pensando alla tua esperienza di Figlio di Dio, nei momenti difficili... ti sei mai sentito rigenerato affidandoti a Lui?

Signore,
sappiamo che poco dopo questa tua preghiera nell'orto degli ulivi sei stato arrestato.
Sappiamo come prosegue la tua vicenda.
Sappiamo che i tuoi discepoli sono scappati: tutti o quasi. Solo Pietro e Giovanni ti sono venuti dietro.
Pietro si è bloccato quasi subito, paralizzato dalla paura.
Giovanni ti è venuto dietro, forse con la scusa di accompagnare Maria, tua Madre.
La fede di Giovanni non era più forte degli altri discepoli, ma il fatto di accompagnare Maria ha sostenuto la sua debolezza. Così non è stato Giovanni a sostenere Maria, ma Lei a sostenere Giovanni.
Signore, aiutaci a comprendere che sostenere gli altri in realtà vuol dire sostenere noi stessi....e accompagnare Maria (e con lei chi soffre) vuol dire ricevere la Tua forza.

Si consegna ai ragazzi il foglietto "Fede: coraggio e paura" ed una penna.

Si chiede loro di scrivere una preghiera o la difficoltà che in quel momento appesantisce il cuore (senza firmarlo, anonimo).

I foglietti poi vengono piegati e messi nella cesta (posizionata in quel momento dall'animatore) sotto il crocifisso.

Un lettore dà voce a queste parole di Don Tonino Bello:

"Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono ogni giorno:

Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

E' la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno.

Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate.

Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la Resurrezione di Cristo".

Un animatore prende la cesta e chiede ad ogni ragazzo di prendere un foglietto e custodirlo, da qui al prossimo incontro. Sarà l'intenzione che metterà nelle sue preghiere nei giorni successivi all'incontro.

Essere cristiani, vuol dire anche questo, pregare gli uni per gli altri, così che i "macigni" sul cuore possano alleggerirsi, affidandoli ad un Padre che tutto può.

Si recita poi tutti insieme un Padre Nostro



Canto finale: L'UNICO MAESTRO SEI PER ME

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

*Rit. Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.*

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo modo.
Possono mettere radici e passo passo camminare.

Rit. Perché tu, solo tu...

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Rit. Perché tu, solo tu...

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce.

*Rit. Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.*



ALLEGATI



Foto A



Foto B





Foto C

FEDE: CORAGGIO E PAURA

FEDE: CORAGGIO E PAURA

Foto D





TAPPA 3

SEGUIMI!



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Seguimi!

SONO IO CHE PARLO CON TE

La sequela - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. CHI STAI SEGUENDO?

2. COMPAGNI DI VIAGGIO

3. UN PASSO DOPO L'ALTRO - *Vivere un'esperienza*

Esperienza di cammino / pellegrinaggio





INTRODUZIONE

Seguimi!

A chi, nella vita, non è stata fatta almeno una volta la domanda: **“Cosa vuoi fare da grande?”**. In quel tempo – “da grande” – che avvertivamo così lontano, erano contenute tutte le speranze di una vita felice e le incognite del futuro. Quel tempo è arrivato. Diventati “grandi”, ci accorgiamo che i sogni sono ancora lontani dall’essere realizzati e **portiamo dentro un’infinità di interrogativi**. Come prendere in mano la nostra vita, darle valore, smettere di vivacchiare, decidere, scoprire e scegliere una meta? Qual è la nostra strada? Quella che fa battere il cuore. Quella che ci fa “sentire a casa”. L’unico “anello” direbbe un appassionato di fantasy, il “mio tesoro”.

Ci sono stagioni della vita in cui le domande ci “martellano” dentro, un po’ come la canzone di Jovanotti *Tanto, tanto, tanto*: **Che stai facendo? Che cosa cerchi? Hai uno scopo? Dove vi trovi? Sei felice? Sei innamorato? E lui/lei ti ama?...**

Nel grande supermercato di idee, opportunità, possibilità offerte ai giovani, **oggi scegliere** è, paradossalmente, **più difficile**; eppure, da certi punti di vista, le decisioni, soprattutto quelle importanti, sono più reali. In passato, dal punto di vista religioso, ma non solo, era quasi automatico fare ciò che facevano tutti: l’essere cristiani era legato per molti all’ambiente, alle sue tradizioni e alla pressione sociale che in esso veniva esercitata. Oggi non è più così: la nostra società è varia, articolata e complessa. In questo contesto le scelte non si compiono per automatismo, ma sono più difficili e rischiose: richiedono maggiore consapevolezza e comportano maggiore fatica.

Il concreto esercizio di libertà necessita di conoscenza, di discernimento, di disponibilità a mettersi in cammino, di capacità di lasciare qualcosa perché se ne è fatta propria un’altra: un processo complesso, che merita di essere guardato più da vicino.

Da dove partire? La canzone di Jovanotti ci suggerisce un passo importante: dobbiamo **imparare a dialogare con le domande, farci interpellare da loro e poi avere il coraggio di rispondere**. Così saranno meno “gigantose” e ci faranno meno paura! In fondo si tratta di ascoltare l’impulso a cercare ciò che davvero ci rende felici. È quello che ci ricorda in continuazione Papa Francesco: **«Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci**, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro».

La **gioventù** è ricca di promesse e di attese ed è un **tempo favorevole per ascoltare i desideri del cuore**, per **comprendere in che direzione vanno**, che **stabilità hanno**, **da dove vengono e verso dove ci portano**. Ma non possiamo farlo da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia da “specchio”, ci ascolti, ci aiuti a concentrarci su quello che è essenziale, a leggere ciò che è più in profondità e ci offra uno “sguardo” esterno su quello che viviamo (scelte, emozioni, relazioni, domande, ecc.) e su come lo affrontiamo. Abbiamo bisogno di una persona che accompagni i nostri passi e ci aiuti a leggere la quotidianità. Guardiamoci intorno, tra le persone che conosciamo, scegliamone una che ci ispiri fiducia e sia saggia (un sacerdote, una suora, un catechista o un educatore adulto), alla quale aprire il cuore e la mente perché ci conosca e, conoscendoci, ci aiuti a scegliere la strada giusta.

Per un buon discernimento è fondamentale anche sentire che non si è soli, ma **apparteniamo ad una comunità**, la nostra comunità parrocchiale... dove possiamo gustare la bellezza dell'incontro con Cristo nei Sacramenti e misurarci concretamente con la gioia e la fatica di vivere il Vangelo insieme ad altri.

Infine, qualunque scelta facciamo non smettiamo mai di parlarne con il Signore, nella preghiera. La relazione con Lui è la roccia ferma sulla quale appoggiarci. La **preghiera è la linfa di ogni nostra scelta e azione**.

Quasi mai Dio si manifesta in avvenimenti eclatanti. **Ascolta il tuo cuore: lì Dio ha nascosto le sue parole**. Il Vangelo è viaggio, via da percorrere, spazio aperto. **Gesù non ha luoghi sicuri dove posare il capo, egli chiama i suoi amici a continui passaggi, esodi, sconfinamenti. Cerca gente viva che apra strade nuove, che non si lasci condizionare dal "già detto, già visto, già sentito e già fatto" e non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma vada avanti, con coraggio e con fiducia**. Come suggeriva don Giacomo Alberione: «Il Signore accende le lampadine in avanti, man mano che si cammina ed occorre. Non le accende tutte, subito all'inizio, quando ancora non occorrono. Non spreca la luce ma la dà sempre a tempo opportuno».



La sequela

Dal Vangelo secondo Luca (9,51-62)

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppeliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

COMMENTO

“Quanto manca?” è la frase tipica di un viaggio che non volevi fare, specialmente se questo viaggio è a piedi. Iniziato contro voglia, magari in compagnia di gente che non hai scelto, verso un luogo dove, ne sei sicuro, ti annoierai. È tutto diverso invece quando si parte senza sapere bene dove, o come, ma si sa con chi si va: allora il viaggio è un'avventura che non finisce mai, fin dal primo momento. E si continua a camminare, a giocare, a cercare, senza chiedersi “quanto manca”.

Se ci pensi un attimo, noi **siamo sempre in viaggio**: dalla nascita in poi, è iniziato un grande viaggio. Fatto di tappe non scelte e di luoghi cercati; di compagnie che hai trovato o subito come di gruppi nei quali hai voluto entrare. **E tutto questo viaggio, che senso ha?** Una domanda che emerge soprattutto davanti a un rifiuto, a un fallimento: il voto a scuola, l'amico che non ti risponde, i tuoi che non ti capiscono, un amore che non va più avanti. Dove trovare la volontà di viaggiare ancora? Forse quello che mi manca è capire dove sto andando. **Se la meta è chiara, anche una caduta si supera. Ma quando si tratta di scegliere... che caos!** È stato così per la scuola, poi per quella squadra... un po' hanno scelto i miei, un po' ho lasciato perdere, un po' non ci penso, ma alla fine non mi sento contento del tutto.

Gesù è in viaggio: Dio cammina come noi, cioè vive la nostra vita, fatta di scelte, di bivi, di rifiuti. Sceglie una meta: Gerusalemme. La città delle promesse di Dio per il popolo di Israele. La città della morte e della risurrezione. Sceglie. Anche per lui non è stato facile arrivare a questa decisione, maturata lungo le strade della Palestina. Sceglie questa strada, perché è coerente con la sua volontà: dare fiducia, stare dalla nostra parte, non abbandonare mai.

La sua scelta non è nata a caso: sa che lui per primo è scelto e degno di fiducia, da un Dio che lo chiama “Figlio amato”. **Nelle strade della storia, Gesù porta l'amicizia fedele di Dio**: d'ora in poi ogni uomo e ogni donna non viaggiano più da soli. “E se io rifiuto Dio?”. Guarda a cosa è successo ai samaritani: da sempre ritenuti nemici del popolo di Israele, rifiutano Gesù, anche se lui non ha colpe. Mentre i suoi discepoli vogliono uccidere – e quindi non capiscono niente del viaggio di Gesù, verso la città dove mostra il perdono, non la vendetta – lui non rifiuta, anzi. Avrò racconti bellissimi con protagonisti proprio i samaritani!

Quel viaggio di Gesù ha affascinato e affascina ancora tante persone: un viaggio che è una scelta, la scelta di amare. Come allora anche oggi tanti chiedono: **“Come posso viaggiare con te, vivere come te, camminare con te?”**. Le risposte che Gesù dà sembrano dure, ma in realtà sono liberanti: libertà dal tuo passato, dai condizionamenti dei tuoi, dal peso di regole solo umane. Dio ti rende leggero nel viaggio.

Qual è la prossima scelta che ti sta davanti? Anche se sembra piccola agli altri, per te è importante e così per Dio. Perché, prima di prenderla, non provi a confrontarti insieme a qualcuno, davanti a una pagina di vangelo? **“Cosa farebbe Gesù al mio posto?”** ecco la password per scegliere bene, secondo papa Francesco. Prova a inserire questa password nelle tue scelte: non si tratta di fare cose straordinarie, ma di stare dentro le scelte quotidiane con la compagnia di Gesù, con la sua scelta. **Lui è il primo che ha scelto la tua vita, che ti dà fiducia**. E non si ferma davanti a nessun rifiuto. Per questo la sua scelta dà forza e sostegno a tante scelte di amore, di libertà, di fiducia.





INCONTRO 1



Chi stai seguendo?

INTRODUZIONE

Si guarda assieme ai ragazzi il video tratto dal lungometraggio animato "Il Re Leone" (Disney, 1994)

<https://www.youtube.com/watch?v=JA22GyZDda8>



Dopo aver visto il filmato, si apre la discussione, seguendo questa traccia e lasciando liberi i ragazzi di condividere ciò che pensano oppure di appuntarlo su un foglietto che rimarrà a loro.

1. Incontro con Rafiki. Nella nostra vita possono avvenire degli incontri con persone, situazioni, esperienze, ... che ci scardinano dalle nostre certezze e ci fanno dire: **"chi sei tu?"** La nostra identità sicura, o quello che pensavamo che fosse, lascia spazio ad una gran confusione davanti a questo incontro. Quando ci è capitato di vivere questi momenti? *Chi sono i "nostri" Rafiki?*
2. "Sei il figlio di Mufasa!". Accanto alla domanda "chi sei tu?" rivolta all'altro, inizio a chiedermi e a scoprire l'interrogativo **"chi sono io?"**, cioè una domanda forte di senso attorno alla mia identità. L'incontro con l'altro può portarmi a un percorso di scoperta di questa identità! Un cammino non facile perché mi porta ad attraversare la "foresta" delle mie paure e incertezze. *Quali paure mi abitano e mi tengono distante dal sapere ciò che sono veramente?*
3. "Shhhh... vieni qui a guardare!". C'è bisogno di silenzio, e un momento per guardarsi dentro. All'inizio non appare che la propria immagine riflessa, ma guardando con attenzione ne posso scorgere i tratti che mi parlano del Padre, e della volontà e desiderio che Lui ha per me.
4. "Ricordati chi sei: tu sei mio Figlio!". Riconoscere il Padre consente di riconoscersi Figli (la mia identità sta nel riconoscermi Figlio del Padre, perché Amato). *Hai mai pensato a Dio come padre, e a te come figlio?*



Il riconoscersi Figlio di Dio padre implica un cammino di sequela, una missione. In questo passo del Vangelo vediamo come le paure diventano evidenti e come possono condizionare la vita e le scelte di cammino. Lo leggiamo insieme:

“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Si invitano i ragazzi ad un confronto a partire da queste domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... che tipo è? Cosa scopro di lui in questo brano?
- Come risponde Gesù a chi desidera seguirlo?

Si può notare che chi desidera seguire Gesù, in realtà si trova a vivere dei **condizionamenti** che lo bloccano e che non gli permettono di accogliere in libertà la sequela proposta da Gesù: la paura data dalla mancanza di sicurezze, il fare altre cose all'apparenza altrettanto buone, e il porre davanti altri affetti alla scelta di seguire Gesù.

In ogni scelta che compiamo, tutti siamo condizionati: l'importante è capirlo e mettere a fuoco cosa ci condiziona... L'invito di Gesù è un invito alla libertà, a scegliere di seguire la sua strada con coraggio. **Possiamo scegliere da cosa farci condizionare!** È come individuare i fari che guidano le scelte: Gesù può essere un aiuto in questo?

ATTIVITÀ TEMATICA

Ascoltiamo assieme la canzone di Jovanotti "La linea d'ombra" (1997), ispirata dalla lettura del romanzo di Joseph Conrad "La linea d'ombra" (1917). Di fronte ad una scelta, a "un incarico di responsabilità" come dice la canzone, tutti ci troviamo dentro i condizionamenti, le indecisioni, le consapevolezze, i ricordi, le paure. C'è un carico "segreto ed importante" da portare, con una "nave" che deve solcare i mari della vita!

In allegato trovi il testo della canzone.
<https://www.youtube.com/watch?v=8vvkhAVskE8>



Dopo l'ascolto della canzone, si apre il confronto, guidato da queste riflessioni:

- **Cosa mi ha colpito** di questa canzone? Cos'è per me oggi "un incarico di responsabilità" che vedo davanti a me? Cos'è la "nave"? E il "carico" da portare?
- Immagina di dover partire anche tu per un lungo viaggio verso un posto dove non c'è NULLA, e di non poter più tornare indietro. **Cosa porto con me? Cosa mi è indispensabile?** Scrivi su un foglio una lista di 10 cose (o 12, o 20, a discrezione dell'animatore) per te indispensabili. Possono essere qualsiasi cosa, astratta o concreta, a tuo piacere.
- Una volta che ognuno ha terminato la lista, si chiede ai ragazzi di eliminare una di queste cose, tenendo l'altra, a due a due. Alla fine dovranno rimanerne solo due.
- Cosa ho tenuto alla fine di davvero indispensabile? E soprattutto **come ho fatto a scegliere?** Cosa ho messo in gioco nello scegliere, da cosa mi sono fatto condizionare? Ricorda che scegliamo sempre in base a dei condizionamenti, possono essere positivi!
Nella canzone, entrano in gioco dei condizionamenti: le parole del padre, la paura del futuro, le letture, il vangelo, gli astri... Metterli a fuoco può servire per aprire la discussione!

Se l'animatore lo ritiene opportuno, si può aprire il confronto di gruppo; diversamente ogni ragazzo custodisce le proprie riflessioni.

CHIUSURA

Si legge insieme questa frase di Nelson Mandela; la si può consegnare ai ragazzi su un foglietto.
"Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure." (Nelson Mandela)



ALLEGATI

La linea d'ombra di Lorenzo Jovanotti (testo)

La linea d'ombra, la nebbia che io vedo a me davanti,
per la prima volta nella vita mia mi trovo
a saper quello che lascio e a non saper immaginar quello che trovo.
Mi offrono un incarico di responsabilità:
portare questa nave verso una rotta che nessuno sa.
E' la mia età a mezz'aria,
in questa condizione di stabilità precaria.
Ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto,
mi giro e mi rigiro sul mio letto;
mi muovo col passo pesante in questa stanza umida,
di un porto che non ricordo il nome.
Il fondo del caffè confonde il dove e il come
e per la prima volta so cos'è la nostalgia, la commozione
nel mio bagaglio: panni sporchi di navigazione
per ogni strappo, un porto per ogni porto, in testa una canzone.
E' dolce stare in mare quando son gli altri a far la direzione,
senza preoccupazione,
soltanto fare ciò che c'è da fare
e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare.



Mi offrono un incarico di responsabilità,
mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante;
mi hanno detto che la paga è interessante
e che il carico è segreto ed importante
il pensiero della responsabilità si è fatto grosso,
è come dover saltare al di là di un fosso,
che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato,
saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto.
di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura:
cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura?
La faccia di mio padre prende forma sullo specchio,
lui giovane io vecchio,
le sue parole che rimbombano dentro al mio orecchio:
"la vita non è facile, ci vuole sacrificio,
un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione".
Arriva il giorno in cui bisogna prendere una decisione
e adesso è questo giorno di monzone,
col vento che non ha una direzione,
guardando il cielo un senso di oppressione.
Ma è la mia età,
dove si guarda come si era
e non si sa dove si va, cosa si sarà,
che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto.
E attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera,
dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera
ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare.
Mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo
l'astrologia che mi racconta il cielo.
Galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare,
ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare.
Mi offrono un incarico di responsabilità,
non so cos'è il coraggio, se prendere e mollare tutto
se scegliere la fuga od affrontare questa realtà difficile da interpretare
ma bella da esplorare.
Provare a immaginare come sarò quando avrò attraversato il mare,
portato questo carico importante a destinazione,
dove sarò al riparo dal prossimo monzone...
Mi offrono un incarico di responsabilità,
domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire,
getterò i bagagli in mare, studierò le carte
e aspetterò di sapere per dove si parte, quando si parte
e quando passerà il monzone. Dirò: "Levate l'ancora
diritta avanti tutta: questa è la rotta, questa è la direzione,
questa è la decisione"





INCONTRO

2

Compagni di viaggio

I ragazzi riflettono sull'importanza di avere dei compagni di viaggio che camminano insieme a loro sulle strade della vita: sono amici, ma anche persone più "esperte della strada" che possono condividere indicazioni preziose sul cammino.

INTRODUZIONE

Lavoro personale. Si distribuisce ai ragazzi il disegno delle strade (allegato 1) e si chiede loro di colorare, tra le tante strade, quella che in questo momento sentono più corrispondente alla loro vita. Possono anche aggiungere al disegno il mezzo con cui stanno viaggiando (auto, aereo, piedi,...) e soprattutto sono invitati a scrivere/disegnare le persone che stanno camminando con loro.

Durante questa attività, può creare atmosfera ascoltare la canzone *Buon viaggio* di Cesare Cremonini. Terminato il lavoro, chi vuole può condividere quanto emerso.

<https://www.youtube.com/watch?v=1pRPXIC4Vtk>



VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 9,51-62)

Si legge insieme il vangelo, invitando i ragazzi a pensare al cammino di Gesù e alle persone con cui cammina e che incontra lungo la strada.



Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

47



L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure ap
prezzo di questo Vangelo?
- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, che può descrivere una delle mie possibili reazioni
davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti
che prova? Insomma... **Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?**
Cosa scopro di Gesù rispetto al cammino, alla strada? **Il suo viaggio ha una destinazione? Cosa lo
guida? Chi sono i suoi compagni di viaggio?**

*Il viaggio di Gesù ha una meta, Gerusalemme: è la città della sua morte e resurrezione. Gesù ha scelto
la strada e prosegue, con dei compagni di viaggio che non sempre capiscono, ma che non smettono
di camminare insieme a lui. Per strada incontra persone che desiderano seguirlo, e a loro indica una
direzione: è la strada del coraggio. È il coraggio di fidarsi di chi ci ama e di chi, in nome dell'amore,
vuole il nostro bene. Cosa guida Gesù? La certezza che Dio lo ama, la convinzione che la sua strada è
la strada per la salvezza dell'uomo.*

ATTIVITA' TEMATICA

Sulle strade della vita, sulla nostra strada, non siamo soli... l'abbiamo messo a fuoco nell'attività
iniziale: abbiamo dei compagni di viaggio, degli amici che camminano con noi, incontriamo perso-
ne nuove che fanno un tratto insieme a noi e poi magari cambiano strada... Tra le persone che cam-
minano con noi, alcune sono quasi dei "navigatori satellitare", ossia ci indicano una direzione e ci
aiutano a camminare.

1. Si consegna ai ragazzi un *navigatore satellitare* (allegato 2) che riporta la domanda: **il mio navigato-
re è?** Si invitano i ragazzi a rispondere personalmente alla domanda scrivendo quali sono le persone
che li aiutano a camminare (fratelli, amici, nonni, educatori, ... persone significative) e ad esplicitare
le loro caratteristiche (come mi aiutano? Cosa fanno per me? Perché sono una guida?)
2. Si invitano i ragazzi a riflettere che **anche Gesù è un prezioso compagno di viaggio**. Lui, più di tutti,
conosce bene le strade e cammina insieme a noi. Vale la pena aggiungere il suo nome sul "naviga-
tore" e, almeno, una sua caratteristica.

(fonte: Campi Se vuoi, "Ricco di misericordia"... ricchi di grazie!)

CHIUSURA

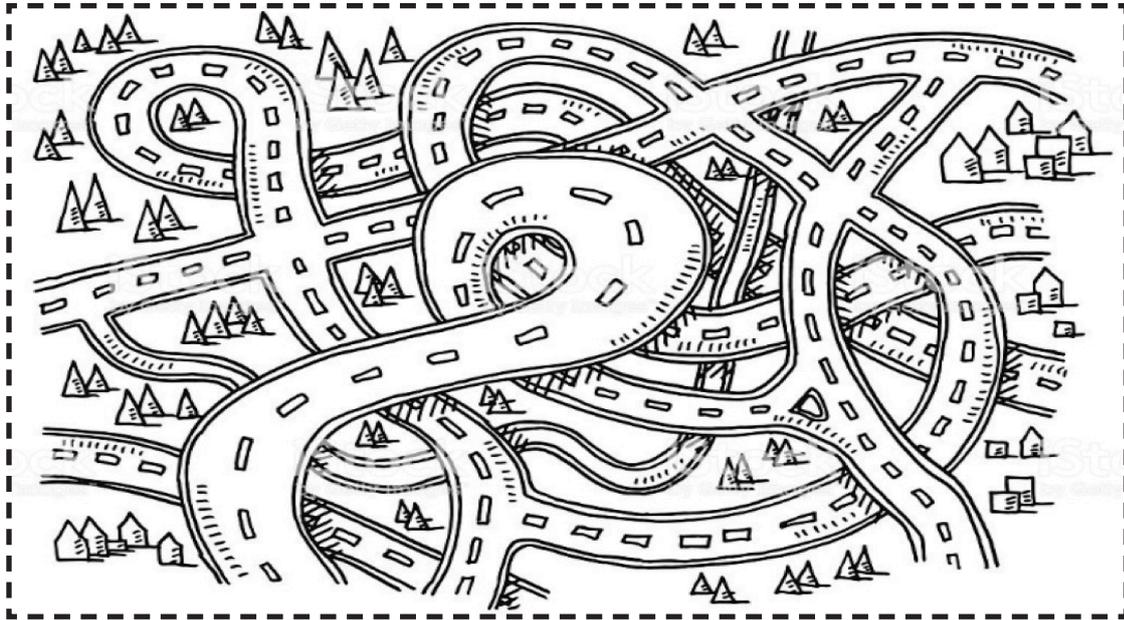
In chiusura, si ascolta la canzone *Buon viaggio* di Cesare Cremonini, facendo attenzione al testo (alle-
gato 3). Il ritornello ripete *Share the love*, **Condividi l'amore**. Il viaggio, qualunque viaggio, ha senso se
si condivide la strada, se si condivide l'amore. Chi ci fa da navigatore, lo fa per amore!

Materiali necessari per questo incontro: fotocopie in allegato (una per ragazzo), matite colorate





Allegato 1



Allegato 2



Allegato 3

Buon viaggio di Cesare Cremonini (testo)

Buon viaggio
Che sia un'andata o un ritorno
Che sia una vita o solo un giorno
Che sia per sempre o un secondo
L'incanto sarà godersi un po' la strada
Amore mio comunque vada
Fai le valigie e chiudi le luci di casa

Coraggio lasciare tutto indietro e andare
Partire per ricominciare
Che non c'è niente di più vero
Di un miraggio
E per quanta strada ancora c'è da fare
Amerai il finale

Share the love, share the love...

Chi ha detto che tutto quello che cerchiamo
Non è sul palmo di una mano
E che le stelle puoi guardarle solo da lontano
Ti aspetto dove la mia città scompare
E l'orizzonte è verticale
Ma nelle foto hai gli occhi rossi e vieni male

Coraggio lasciare tutto indietro e andare
Partire per ricominciare
Che se ci pensi siamo solo di passaggio
E per quanta strada ancora c'è da fare
Amerai il finale

Share the love, share the love...

In mondo è solo un mare di parole
E come un pesce puoi nuotare
Solamente quando le onde sono buone
E per quanto sia difficile spiegare
Non è importante dove, conta solamente andare
Comunque vada per quanta strada ancora c'è da fare

Share the love, share the love...



Buon viaggio
Che sia un'andata o un ritorno
Che sia una vita o solo un giorno
Share the love, share the love
Share the love, share the love
E siamo solo di passaggio
Voglio godermi un po' la strada
Amore mio comunque vada
Share the love, share the love
Share the love, share the love
Buon viaggio





INCONTRO

3

Un passo dopo l'altro

OBIETTIVO

“Mentre camminavano per la strada...” – sperimentare un breve cammino insieme, sulla stessa strada, aprendo le porte alla spiritualità. Viene offerta una traccia, da personalizzare e adattare sulla base del gruppo a cui l'esperienza viene proposta... C'è spazio per la fantasia!

VANGELO DI RIFERIMENTO (Lc 9,51-62)

“Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: “Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”. Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. E Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”. A un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”. Gli replicò: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio”. Un altro disse: “Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia”. Ma Gesù gli rispose: “Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio”.

INDICAZIONI LOGISTICHE

- 1) Scegliere una **meta alla portata di tutti** – l'ideale sarebbe un sentiero (anche breve!) raggiungibile con i mezzi, e che porti possibilmente a una cima, anche bassa, nelle vicinanze, o comunque a un'apertura panoramica, o a una piccola chiesetta, o ancora a una croce solitaria... insomma: il **luogo di arrivo dovrebbe essere il più possibile suggestivo**.
- 2) Consigliare sempre un abbigliamento comodo, un adeguato spuntino da consumare insieme e dell'acqua da bere.
- 3) Non spaventarsi se quel giorno ci sono un po' di nuvole: se il cammino/pellegrinaggio è breve, e non si raggiungono quote pericolose, anche camminare sotto la pioggia ha un suo fascino particolare!

- 4) Mentre si cammina, cercare di **tenere il gruppo più unito possibile**; evitare le fughe in avanti di chi si sente più spavaldo e atletico, e invitare invece ad accordare il passo tra ognuno. Concordate di fare una o due **pause**, tutti insieme, e non continue interruzioni.
- 5) Provate prima il sentiero se non lo conoscete per nulla!

INDICAZIONI OPERATIVE

- a. Preparate il gruppo informandolo che non sta per fare una passeggiata spensierata né una gara; sarà fondamentale che **ognuno si metta in gioco**, cercando di proporre le proprie idee e i propri pensieri.
- b. Prima di partire, mettetevi in cerchio e leggete il brano del **Vangelo** in questione, riprendendo il tema dell'**andare per strada con Gesù**, del **mettersi in cammino**, della **sequela**.
- c. Pensate ad alcune **domande** che potreste affidare alla partenza del cammino/pellegrinaggio secondo diverse tipologie:
 - ✓ A ognuno, per rifletterci in silenzio per una parte di cammino (si potrebbe poi pensare ad una condivisione generale durante una delle tappe, oppure, dopo la tappa in solitaria, affiancare uno del gruppo e discuterne insieme...).
 - ✓ A coppie o a terzetti, per confrontarsi insieme e poi poterle condividere nelle tappe che deciderete di fare lungo il cammino.
 - ✓ In gruppo, gestendo la riflessione.
- d. Non fate più di 2 o 3 tappe, altrimenti i tempi si allungherebbero troppo!
- e. Cercate di far mantenere il più possibile il **silenzio** quando è il momento, e fate attenzione che tutti si **ascoltino** durante le condivisioni!
- f. Pensate poi ad un **momento conclusivo**, nel quale condividere in generale alcune riflessioni o anche semplicemente le impressioni positive o negative dell'attività; scegliete una preghiera da recitare assieme e – se il gruppo lo consente – chiudete con dei canti possibilmente a tema!

POSSIBILI SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Anche la tua vita è come una specie di sentiero; non esistono però cartelli di indicazioni! Spesso dunque ci si sente soli; Gesù però, come in questo brano del Vangelo, è sempre in viaggio, sempre in cammino insieme ai suoi amici: **lo senti anche al tuo fianco? Hai mai pensato che potrebbe essere proprio lì, mentre tu pensi di essere da solo?**
- “Seguimi”: Gesù lo dice anche a te, oggi. Ci hai mai pensato? **Cosa vuol dire seguire Gesù secondo te?**
- “Mentre andavano per la strada...”: tantissime vicende di Gesù si svolgono sulla strada, in cammino. Perché secondo te? Cosa e chi si incontra sulla strada? **Hai mai pensato di poter incontrare o di aver già incontrato Gesù, lungo la tua strada?**



Suggerimento di **preghiera**

A tutti i cercatori del tuo volto,
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

David Maria Turoldo





TAPPA 4

PRENDI IL LARGO!



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

Prendi il largo

SONO IO CHE PARLO CON TE

La chiamata di Pietro - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. COS'E' LA FELICITA'?
2. LA SFIDA DEL FUTURO
3. CON TE NON HO PAURA - *Vivere un'esperienza*
Esperienza di preghiera
4. FILM





INTRODUZIONE

Prendi il largo

L'adolescenza è caratterizzata da un continuo movimento tra i desideri del cuore e la possibilità concreta di riuscire a realizzarli, tra gli interrogativi più profondi e la quotidianità che chiede impegno e sacrifici.

Non è facile leggere la propria storia, ma è una sfida e una possibilità da non lasciarsi sfuggire! Ciascuno è chiamato a **scoprire il senso profondo che la vita custodisce**, e di conseguenza ad **esercitare la propria libertà e ad agire con responsabilità**. Noi siamo un susseguirsi di incroci: emozioni, sogni, paure, relazioni, avvenimenti... ogni giorno dobbiamo **scegliere una direzione da prendere!** A volte è difficile fare la scelta giusta, ci lasciamo assalire da mille dubbi. Spesso i conflitti e i giudizi degli altri ci impediscono di vedere chiaramente la strada da seguire. Ma non dobbiamo mai dimenticare che **ognuno di noi è uno spartito unico e irripetibile**: saremo davvero felici, cioè **autenticamente noi stessi**, a seconda di quanto **fedelmente suoneremo la nostra partitura**, e faremo la felicità degli altri quando li aiuteremo a trovare la loro sinfonia.

Il **primo passo** è chiedersi con onestà: **qual è la chiave della felicità?** I soldi? La famiglia? La salute? Il lavoro? Chi non conosce persone che hanno tutto per essere felici, e non lo sono, perché voglio qualcos'altro o vogliono di più? Al contrario, conosciamo tutti persone molto sfortunate che sprizzano di gioia. Ne rimaniamo sorpresi. Perché? Qual è il segreto della felicità?

Il **secondo passo** è **accettare la sfida della ricerca**, cercare con coraggio lo spartito che racchiude la nostra partitura, riconoscere senza paura cosa fa battere il nostro cuore in modo unico.

Infine, **una volta recuperata la partitura, dobbiamo suonarla con tutto il corpo, tutta la mente, fino all'ultimo istante**. Ovunque ci porti, in qualsiasi tonalità sia.

Tutto può succedere, ma **niente e nessuno può impedirci di scegliere da che parte stare**, quali valori portare avanti, quali comportamenti vivere... Quello che ci succede intorno deve interpellarci, farci riflettere, muovere, agire, ma mai può "costringerci" a suonare una partitura diversa da quella per cui siamo stati creati.

Non siamo soli nel cammino. Il **Signore ci aiuta a discernere e a scegliere**. Proprio come ha fatto con Pietro. Gesù lo ha spinto "al largo" verso un mondo senza confini, nella direzione di una pienezza inimmaginabile: "pescatore di uomini". Lo ha chiamato a prendere in mano, con grinta, i remi della propria vita, per farla navigare a mare aperto. L'esistenza non è un gioco solitario, una fortuna causale; è un incontro tra il Signore che invita a gettare le reti e la nostra risposta: **"Sulla tua parola"**.

Povero Simone! Di fronte a Gesù, che è balzato sulla sua barca e gli ha parlato in modo autorevole, prova un senso di smarrimento, di timore: «Che cosa vuole questo Rabbi?»; «Signore, allontanati da me che sono peccatore». **Crisi**.

Presto o tardi arriva il momento in cui tutto viene a crollare: non si capisce più nulla. Non si capiscono i genitori, il "don", gli amici. Soprattutto si fa buio sull'orizzonte di Dio. Addio preghiera; addio oratorio. Che bello **far risuonare nuovamente dentro di noi la parola di Gesù: "Non temere"**. Dio libera dalla paura che paralizza il cuore, il suo sguardo si dirige al futuro, a ciò che sarà.

Per ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro – suggerisce Papa Francesco – bisogna rischiare: **"Rischia. Chi non rischia non cammina. "Ma se sbaglio?"**. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. **Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani"**.



SONO IO CHE PARLO CON TE

La chiamata di Pietro

Dal Vangelo secondo Luca (5,1-11)

“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

COMMENTO

Ci sono parole che ti fanno camminare e parole che ti fermano. A dir la verità, sento tante parole che fermano, che bloccano, che ti rendono improvvisamente un niente. Sono quelle sui gruppi di whatsapp: in un attimo sei distrutto, e qualche volta ho partecipato anch’io a questo strano gioco. Usi le parole e non ti rendi nemmeno conto che sono dei proiettili dritti al cuore. Non che gli adulti stiano meglio: alle volte si tirano di quelle bordate, che è meglio scappare. Non capisco perché anche gli adulti che hanno più responsabilità continuino ad usare così tante parole e ferirsi continuamente.

Sono sincero: certe volte nemmeno le parole della Chiesa mi convincono. Papa Francesco è diverso: quando parla, senti che ci crede. Ma non ce ne sono poi tanti così. Soprattutto si ascoltano parole che ti dicono dove sei sbagliato, quello che devi o non devi fare... ma **è così difficile avere una parola che ti aiuti a ripartire?**



Quel giorno tra quei pescatori non doveva esserci un grande scambio di parole. Immagino parole brevi, deluse, soprattutto un grande silenzio, mentre le reti erano sistemate. La realtà parlava da sé: barche vuote. Ormai non c'è più nulla da perdere: non cambia se quello strano predicatore ha bisogno della barca per parlare... anche se, mentre sistemo le reti, **mi piace ascoltarlo**. Le sue parole sono diverse, senti che ci crede, senti che è vero e non se la tira, senti che ci sta in quello che dice.

Forse è questo che ha convinto Pietro a fidarsi. "Prendi il largo, gettate le reti". Figurati, un falegname che mi parla di pesca! Però il suo sguardo è profondo. E poi ha scelto la mia barca, quella vuota, quella dalle parole brevi e deluse. **"Sulla tua parola"**: bellissima la risposta di Pietro. Non si fida dei propri calcoli, della propria abitudine, di quello che sapeva, dei consigli, del buon senso... **si fida della voce di Gesù**.

È questa la parola che cambia la storia da 2000 anni: prendi il largo, getta le reti, vai. Una parola che non inganna, che non offende, che non opprime. Una parola che provoca la tua libertà. **Dio sta davanti a te con questa parola e attende risposta, senza pretese. Una parola che ti fa discepolo** ("oh, mica voglio diventare prete e suora, dirai"). Tranquillo: discepolo è ciò che di più bello il vangelo può dire di una persona: non è uno che obbedisce a una regola o ad un'idea. È uno che ha trovato una vita da seguire, una vita che riempie la vita, come la barca quel giorno. **Gesù è vita che parla alla tua vita**: "Sono io che parlo con te" dirà alla Samaritana. Una parola che ti cambia: da uno che lavora per sé, a uno capace di dono per gli altri. Questo è accaduto a Pietro e ai suoi amici. Solo su questo si può scegliere anche per il sacerdozio, la vita consacrata o matrimoniale.

Forse ti spaventa quel "subito": beh, sappiamo che Pietro ha imparato un po' alla volta, e ha avuto bisogno come tutti dello Spirito Santo per diventare discepolo. **Non si nasce discepoli**. Non si nasce capaci di grandi scelte. Si diventa, o meglio, Dio ti rende discepolo, Dio ti rende capace di fare cose grandi, a partire anche dai tuoi fallimenti. A te è chiesto un po' di fiducia verso quella parola: la parola di vangelo contenuta nel libro dei vangeli; la parola di vangelo che tanti pescatori di uomini (= persone che vivono per gli altri) ti stanno raccontando.

Osa un salto: **sali su quella barca**. È la barca del tuo gruppo, della tua parrocchia, del tuo movimento, di un amico speciale... puzza un po' di pesce e sudore da lavoro, non è perfetta, ma è per questo che Gesù l'ha scelta come la sua barca, dalla quale farti ascoltare la sua Parola.



L'incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?
- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, che può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... **Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?**
- Provo a mettermi nei **panni di Pietro**: che sentimenti prova? Cosa gli fa scegliere di seguire Gesù, tanto da lasciare tutto per seguirlo? È forse una **promessa di felicità?**

ATTIVITA' TEMATICA

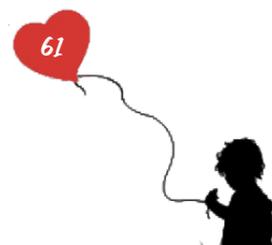
Non è facile definire la felicità: abbiamo provato all'inizio dell'incontro a chiederci cosa ci rende felici, ma non difficilmente siamo arrivati a definire la felicità.

In questa parte dell'incontro, si provocano i ragazzi con questa domanda: si è felici solo quando le cose vanno bene e tutto corrisponde ai nostri desideri, oppure **esiste una felicità più profonda, che sa andare al di là dell'emozione del momento? E se esiste, dove la possiamo trovare?**

Per entrare in questo tema, si propone ai ragazzi un gioco (le motivazioni andranno spiegate dopo).

1. Si invitano i ragazzi a **scegliere un'emozione** tra queste: paura, rabbia, nostalgia, ansia, ammirazione, disgusto, tristezza, sorpresa, calma, gioia, disprezzo, allegria, invidia, vergogna, gelosia, speranza, perdono, offesa, rimorso, delusione, rassegnazione, accettazione, tolleranza, piacere, felicità. Nella scelta, l'animatore ha cura che ci sia equilibrio tra positivo e negativo e, soprattutto, che un ragazzo scelga la felicità.
2. Ogni ragazzo, impersonando ed esprimendo l'emozione che ha scelto, cammina nella sala dell'incontro, cambiando ogni tanto la direzione. Chi ha scelto la felicità deve affiancare e camminare con tutti (l'animatore avrà spiegato a chi impersona la felicità come muoversi, senza farsi sentire dagli altri ragazzi).
3. Dopo qualche minuto, si interrompe il gioco e si chiede ai ragazzi cosa hanno notato: si saranno accorti che **la felicità ha camminato con tutti!** Si provoca la discussione chiedendo se tutti gli abbinamenti sono possibili: è possibile essere in ansia ed essere felici? Essere tristi ed essere felici? Essere delusi, rassegnati, ed essere felici?

Lo scopo di questa attività è far sì che i ragazzi comincino a maturare l'idea che **la felicità**, al di là d'essere un'emozione presente nei momenti piacevoli della vita, **la può trovare anche nei momenti faticosi della nostra quotidianità. Certamente non è facile... ma se ci pensiamo, tutti conosciamo persone che soffrono, che attraversano delle fatiche, e che possiamo definire felici. Allo stesso modo, conosciamo persone che hanno tutto, alle quali "non manca nulla", ma che affrontano la vita con tristezza.**



La domanda diventa allora: **qual è la fonte della felicità?**

Il vangelo ci racconta di Pietro: possiamo pensare a cosa visto in Gesù. Gesù non gli dice “vieni con me, continuerai a pescare pesci in abbondanza, e sarai felice”. Gesù gli fa una promessa: **sarai pescatore di uomini!** Sarai ciò che di meglio puoi essere, sarai in relazione con gli altri, camminerai insieme a me. Questo basta a Pietro per scegliere: sceglie la compagnia di Gesù. Si fida di Gesù perché Gesù per primo si è fidato di lui. Lo segue perché sente che quella strada lo renderà felice, perché gli viene data una prospettiva di senso. L’ha invitato alla felicità, chiedendogli il coraggio di salire sulla barca... questo invito alla felicità è rivolto anche a tutti noi!

CHIUSURA

L’attività si conclude con la lettura sulla **perfetta letizia** (=felicità) tratta dai Fioretti di san Francesco; è una lettura che provoca sul significato della felicità. Si può leggere tutto il testo oppure solo alla parte finale.

In alternativa, si può leggere insieme questa frase che **Papa Francesco** ha pronunciato durante l’Angelus di domenica 7 luglio 2013:

“Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!”



ALLEGATI

Dai Fioretti di San Francesco, cap. VIII, 1836

Era una giornata d’inverno molto fredda. Pioveva e soffiava un vento gelido. San Francesco e frate Leone venivano a piedi da Perugia a Santa Maria degli Angeli. Ad un tratto san Francesco si fermò, chiamò frate Leone, che si trovava qualche passo più avanti, e gli disse: «O frate Leone, anche se i frati minori dessero in ogni terra grande esempio di santità, scrivi e tieni bene a mente che non sarebbe in questo la perfetta letizia-felicità». Proseguirono la strada e, dopo un poco, per la seconda volta san Francesco chiamò frate Leone: «O frate Leone, se anche i frati minori potessero ridare la vista ai ciechi, l’udito ai sordi e la parola ai muti, guarire gli storpi e gli zoppi, e, cosa maggiore di tutte, risuscitare un morto da quattro giorni, scrivi che non sarebbe in ciò la perfetta letizia-felicità». Ripreso il cammino, ancora san Francesco si fermò e gridò forte: «O frate Leone, se il frate minore conoscesse tutte le lingue del mondo e possedesse tutta la scienza tanto da saper fare profezie e rivelare i segreti delle coscienze e degli animi, scrivi che nemmeno in ciò sarebbe la perfetta letizia-felicità. Andato un poco più oltre, san Francesco chiamò ancora con forza frate Leone: «O frate Leone, pecorella di Dio, per quanto il frate minore parli in una lingua angelica e conosca il corso delle stelle e le proprietà delle erbe e tutti



i tesori della terra e tutti gli uccelli, i pesci e gli altri animali e gli alberi, le pietre, le radici, le acque, tuttavia scrivi che neppure in questo sarebbe la perfetta letizia-felicità.» Fecero ancora un po' di strada e san Francesco, di nuovo fermatosi, continuò: «O frate Leone, anche se i frati minori sapessero predicare così bene da convertire tutti gli infedeli alla fede di Cristo, scrivi che neppure qui sarebbe perfetta letizia-felicità».

E siccome questo modo di parlare durava da ben due miglia, frate Leone, meravigliato da queste parole, chiese allora a Francesco: «Padre, io ti prego in nome di Dio: dimmi dove è perfetta letizia-felicità». San Francesco gli rispose: «Quando noi arriveremo al nostro convento di Santa Maria degli Angeli, e, bagnati di pioggia, gelati per il freddo, infangati e pieni di fame, busseremo alla porta e il portinaio, verrà adirato a chiederci "Chi siete voi?", e diremo "Noi siamo due vostri confratelli!", ma questi ci risponderà "Voi mentite, anzi siete dei briganti, che andate per il mondo a ingannare e rubare le elemosine dei poveri", cosicché non ci farà entrare e ci costringerà a stare fuori per tutto il giorno e la notte sotto la pioggia e la neve, ma noi supporteremo con pazienza e senza protestare e arrabbiarci la sua crudeltà, presumendo che non ci abbia riconosciuti, scrivi che qui è perfetta letizia-felicità. E se riproveremo più volte a chiedere al guardiano di aprirci la porte e costui dapprima ci caccerà con parolacce e ceffoni, e poi alla nostra insistenza risponderà picchiandoci duramente, e noi riusciremo a sopportare tutto questo pensando alle pene subite dal Cristo Signore, scrivi che qui è perfetta letizia-felicità. **E ora, frate Leone, ascolta la conclusione: il dono più grande che Cristo può concederci è di vincere noi stessi e saper sopportare per amor suo disagi, dolori, insulti. Solo di questa nostra capacità ci possiamo gloriare, perché tutto il resto appartiene a Dio.»**





INCONTRO

2

La sfida del futuro

INTRODUZIONE

Per entrare nel tema, si invitano i ragazzi a confrontarsi a partire da queste provocazioni. Si pone loro la domanda: vi riconoscete in queste affermazioni?

“Per gli adolescenti di oggi sembra finito il futuro: non lo vedono all’orizzonte né nel lavoro né negli ideali. Nemmeno nell’amore. Resta solo il presente. Un presente stretto, circoscritto: contro il mondo spalancato dalla globalizzazione e dal Web, infatti, i valori dei giovanissimi tornano quelli rifugio della propria casa, del privato-sopra-tutto.” (da un sondaggio commissionato da L’Espresso, 12 novembre 2015)

“Ai giorni nostri [la speranza giovanile] è un po’ frenata anche dal fatto di come sta andando il mondo in generale, che abbiamo problemi climatici, anche instabilità politica, è sempre tutto molto incerto rispetto a quello che poteva essere magari negli anni 70, 80, dove il mondo e il futuro erano un futuro roseo, più speranzoso, appunto” (testimonianza di una ragazza tratta dal libro Generazione Z, Vita e Pensiero)

“Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di “vivacchiare” stando comodi e seduti” (Papa Francesco, discorso al giubileo dei ragazzi e delle ragazze, 24 aprile 2016)

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 5:1-11)

Si legge insieme il Vangelo: questo brano che parla di sfida e di futuro!

64



“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

”

L’incontro col Vangelo può essere guidato da alcune domande:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo?
- Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Riesco ad immedesimarmi in uno dei personaggi, che può descrivere una delle mie possibili reazioni davanti a Dio?
- Cosa penso di ciò che Gesù fa o dice? Cosa mi viene da dire o da pensare, guardando ai sentimenti che prova? Insomma... **Chi è Gesù? Cosa scopro di lui in questo brano?**
- **Quali parole convincono Pietro a seguire Gesù? Cosa gli fa decidere di “prendere il largo”?**

Pietro, lascia tutto per seguire Gesù. Sa quel che lascia e non sa quel che trova, potremmo dire... Ha sentito di potersi fidare di Gesù, ha sentito che la Parola di Gesù (quella Parola che anche oggi non ascoltiamo!) riempie la sua vita. Ha creduto al “Non temere” e al “Sarai pescatore di uomini”, ha creduto ad una compagnia (non temere, io sono con te, non sarai solo) e ad una promessa di vita! È come se Gesù dicesse: **seguimi, e sarai ciò che di meglio puoi essere**; potrai diventare il meglio di te, mettendoti al servizio degli altri! **Come non accettare il rischio? Di fronte ad una promessa di felicità, val la pena di rischiare...**

ATTIVITA' TEMATICA

Pietro rischia e sceglie di seguire Gesù. Lascia il suo passato e va verso il futuro. Possiamo pensare che gli siano tremate le gambe, che abbia avuto paura (non a caso Gesù gli dice “non temere”), ma **accetta la sfida**.



In questo momento dell'incontro, si invitano i ragazzi a **pensare al loro futuro**. Si mostra l'opera d'arte, **Icaro** di Henri Matisse, tratta dalla raccolta dalla raccolta "Jazz", 1946-1947, conservata al Metropolitan Museum di New York. In **Allegato 1** trovi una descrizione dell'opera (leggerla aiuta a condurre meglio questa fase dell'incontro).

In quest'opera l'artista ha ritratto Icaro nel momento in cui realizza il suo sogno, quello di volare per uscire dal labirinto in cui era imprigionato. Con poche semplici immagini, Matisse rende la spinta del desiderio, la bellezza del cielo stellato, il fuoco nel cuore che arde di desiderio e di gioia (il puntino rosso).



È importante soffermarsi su questo momento (il realizzarsi del sogno, il tendere verso il futuro) e invitare i ragazzi ad una riflessione personale guidata da queste domande:

- **Cosa mi fa volare (cosa mi fa ardere il cuore)?**
- **Verso cosa desidero volare (qual è il cielo verso cui tendo, le stelle che vorrei raggiungere)?**
- **Ho qualcuno che comprende i miei desideri e che mi può aiutare a realizzarli? (figura umana)**
- **Che sentimenti provo riguardo al futuro?** Sento paura, timore, curiosità, fiducia,... (cielo)

Si consegna ai ragazzi una copia dell'immagine e li si invita a scrivere ciò che pensano sulle diverse parti dell'opera (cuore, figura umana, cielo, stelle).

Terminata la riflessione, chi vuole può condividere con altri, senza forzature (il lavoro è personale, ma se si apre il dibattito, è un gran dono poter condividere!)

CHIUSURA

Si legge insieme questa frase (volendo si può leggere tutta la pagina, in **Allegato 2**) tratta dal discorso che Papa Francesco ha fatto ai giovani riuniti a Roma l'11 agosto 2018.

“I sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.”



**Allegato 1**

Icaro di Henri Matisse, tratta dalla raccolta dalla raccolta "Jazz", 1946-1947, conservata al Metropolitan Museum di New York.

Il cielo di un intenso blu è illuminato da stelle gialle che sembrano lì lì per esplodere; nel cielo si libra una figura umana, lanciata in volo, come attratta da qualcosa di grande, di alto. Al centro della figura il puntino rosso indica il cuore. È Icaro.

L'Icaro nella mitologia greca rappresenta un giovane che, con ali fissate con cera, cerca di fuggire, insieme al padre Dedalo, dal labirinto di Minosse; preso dall'entusiasmo del volo si avvicina imprudentemente al sole, facendo sciogliere la cera e precipitando nel mare.

Matisse fotografa il momento del realizzarsi del sogno, riesce con pochi colori a rendere l'ebbrezza, la gioia, l'ardore del cuore. E ci ricorda che i sogni che ci fanno ardere il cuore, si possono realizzare.



L'immagine è una delle venti tavole create da Matisse per illustrare il suo libro rivoluzionario "Jazz". L'illustrazione deriva da modelli di carta colorate, tagliate e incollate (decoupage).

Per Matisse questa tecnica rappresenta anche un modo per vincere la sua invalidità: non potendo dipingere al cavalletto a causa dei postumi di un'operazione, egli decide di sperimentare con forme ritagliate, che offrono la possibilità di creare con semplicità. Entra in gioco l'arte di unire colori, forme e dimensioni creando opere inedite, dotate di grande equilibrio.



<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/337069?searchField=All&sortBy=relevance&ft=matisse&offset=0&rpp=20&pos=16>

Allegato 2**Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani, Roma 11 agosto 2018**

"I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità.



Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza dicevano. “No, no: studia economia perché con questo morirai di fame”, e al ragazzo che “sì, il progetto è buono ma togliamo questo pezzo e questo e questo ...”, e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti.

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. E’ triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l’ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani.

E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrari di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.”





Con te non ho paura

(Fonte: Campi Se Vuoi, *La tua vita per la sinfonia del sì* - con adattamenti)

MATERIALI

È importante preparare la sala dove si svolge il momento di preghiera. Alcuni suggerimenti:

- un cartellone che rappresenti un cielo stellato (si può richiamare il cielo dell'opera Icaro di Matisse - cfr incontro 2, realizzato con un cartoncino blu scuro e delle stelle di cartoncino giallo)
- una Bibbia
- un cero acceso
- cartoncini a forma di orma (uno per ragazzo) – allegato 1
- piccoli calendari (uno per ragazzo) – allegato 2
- cartoncini a forma di stella (uno per ragazzo) – allegato 3

Canto d'inizio: SONO QUI A LODARTI

(oppure un altro canto a scelta del gruppo)

Luce del mondo, nel buio del cuore

Vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita

Resta per sempre con me

RIT. Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re nella gloria

Sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai lasciato

Per dimostrarci il Tuo amor.

RIT. Sono qui a lodarti...

Non so quanto è costato a Te

Morire in croce, lì per me



Preghiamo insieme:

Aiutami, Signore, a guardare lungo la notte delle mie paure,
così che possa scoprire, nel buio, la luce delle stelle.

Fammi scorgere nel cielo

la costellazione di tutti quei "sì"

pronunciati da uomini e donne

che hanno saputo realizzare insieme a Te i loro sogni.

Aiutami a guardare al di là dell'impossibile umano,

dove comincia il tuo "possibile".

Aiutami a non aver paura della notte

e insegnami le parole giuste per dirti il mio Sì!

1° momento - ABRAMO: SÌ, SEMPLICEMENTE

Guida: *semplicemente, cioè senza calcoli. La vita non è un teorema complicato che ti rompe la testa; non è neanche una partita dove ogni mossa è calcolata. È dono da accogliere e ridonare. È fiducia totale nelle promesse di Dio. È CAMMINO che ha come bussola la fede e la fiducia nella promessa di Dio.*

Dal libro della Genesi (12,1-4)

"Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore."

Consegna di un'orma: ciascuno scrive sul cartoncino una "parola di Dio", un'esperienza fatta in gruppo, un incontro che nelle ultime settimane ha sentito come dono sul suo cammino.

2° momento - MARIA: SÌ, CORAGGIOSAMENTE

Guida: *il coraggio di dire il proprio sì lo si riceve da Dio che per 366 nella Bibbia dice ai suoi amici "Non temere". Dunque, OGNI GIORNO DELL'ANNO si può vivere coraggiosamente, sapendo che anche quando si prova paura, non si è mai soli. È un invito di fiducia, in Dio, negli altri, in noi stessi.*

Dal Vangelo secondo Luca (1,28-32.38)

"[L'angelo] entrando da Maria, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo. Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei."

Consegna di un piccolo calendario: Il piccolo calendario ci ricorda che Dio è con noi sempre, ogni giorno... Ci tiene la mano quando abbiamo paura e ci invita a non temere, perché Lui è con noi. Si invitano i ragazzi a pensare ad un momento in cui hanno sentito la compagnia di Dio e a ringraziare silenziosamente per questo dono.



3° momento – PIETRO E ANDREA: SÌ, CONCRETAMENTE

Guida: *a fatti, non a parole! Come hanno fatto Pietro e ogni discepolo di Gesù. Un sì non solo concreto, ma coerente, senza contraddizioni. Dove il bene è bene, il dono è dono, il sì è sì. È una sfida, ma ci dice che siamo chiamati a cose grandi!*

Dal Vangelo secondo Matteo (4,18-20)

“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.”

Semplicemente, coraggiosamente, concretamente: è la costellazione che forma il sì alla chiamata di Dio. E gratuitamente: senza calcoli, senza porre condizioni, senza pretendere nulla... per amore! È così che possiamo prendere il largo, coi nostri timori e le nostre paure, nella certezza di non essere soli.

Consegna di una stella: ognuno scrive sulla stella un dono che sente di avere e un sogno che sente di poter realizzare.

Si recita insieme un **Padre nostro**.

Si termina leggendo insieme questa frase di papa Francesco:

“Rischia. Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: quello è lo sbaglio, lo sbaglio brutto, la chiusura. Rischia. Rischia su ideali nobili, rischia sporcandoti le mani”.

Canto finale: CANTO DELL'AMORE

(oppure un altro canto a scelta del gruppo)

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà.
Seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome,
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori.
Io sarò con te dovunque andrai.

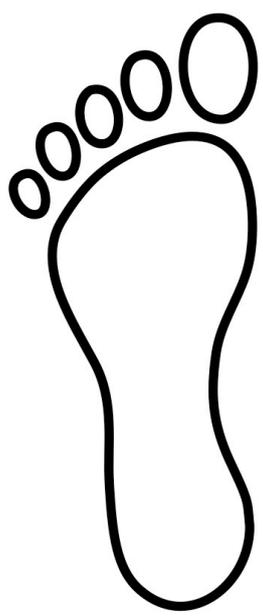


Non pensare alle cose di ieri
 cose nuove fioriscono già.
 Aprirò nel deserto sentieri
 darò acqua nell'aridità
 perché tu sei prezioso ai miei occhi
 vali più del più grande dei tesori,
 io sarò con te dovunque andrai.
 Perché tu sei prezioso ai miei occhi
 vali più del più grande dei tesori,
 io sarò con te dovunque andrai.

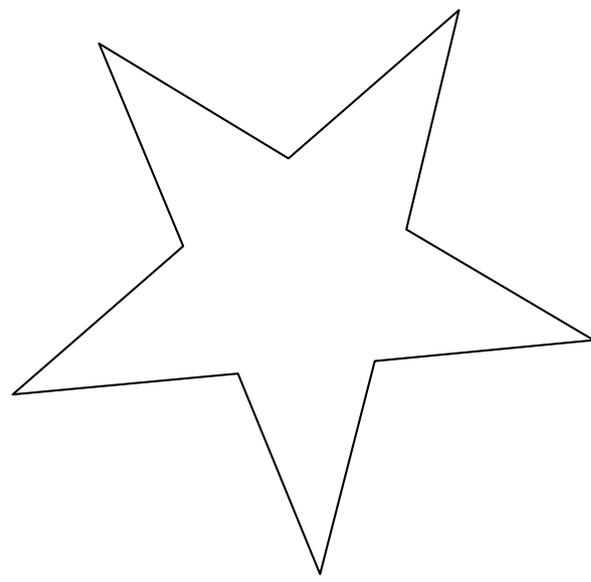
Io ti sarò accanto sarò con te,
 per tutto il tuo viaggio sarò con te.
 Io ti sarò accanto sarò con te,
 per tutto il tuo viaggio sarò con te



Allegato 1



Allegato 2



NON TEMERE, IO SONO CON TE OGNI GIORNO

| GENNAIO | FEBBRAIO | MARZO | APRILE |
|--|--|--|---|
| L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 |
| MAGGIO | GIUGNO | LUGLIO | AGOSTO |
| L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 |
| SETTEMBRE | OTTOBRE | NOVEMBRE | DICEMBRE |
| L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | L M M G V S D 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 |

Allegato 3





Sing street

(Scheda pubblicata in <http://www.saledellacomunita.it/sing-street>)

Film di John Carney con Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen Irlanda 2016 // durata 106'

IL FILM IN UN TWEET

Dublino 1980. Giovinezza, musica, band verso una la liberazione da legami deludenti e logistiche senza futuro.

LA SFIDA

È possibile mirare dritti alla felicità malgrado le insidie dell'adolescenza, l'im maturità affettiva degli adulti di riferimento e l'autorità senza autorevolezza dei maestri?

LA CONDIZIONE UMANA

Immaginarsi oltre il posto in cui si nasce. È la condizione dei giovani protagonisti di Sing Street, che sanno andare oltre al fallimento amoroso di chi li mette al mondo, di chi li cambia di scuola per i loro disordinati motivi di adulti, di chi li anestetizza alla gioia di vivere. Eppure **questi giovani sanno pensarsi altrove: in luoghi che esistono solo nella geografia dell'anima e che nascono nelle note embrionali dell'arte.** La musica è la partitura in cui la desolazione della patria natia trova la trasfigurazione per diventare lo spirito di una vita migliore. La spiritualità acquista, infatti, le sembianze del sogno che nella canzone originale incontra la felicità della realtà.

Malgrado la distanza anagrafica della storia ambientata a Dublino negli anni '80, l'opera del regista di Once (altro bellissimo film musicale sull'amore giovane e i suoi misteri) riesce ad avere quell'energia formativa che inghiotte lo spettatore, facendogli sentire il suono del desiderio. «Il progetto è nato probabilmente – dice il produttore Anthony Bregman – 20 o 30 anni fa, perché molti elementi di questo film vengono direttamente dall'infanzia del regista John Carney. È passato da una scuola elegante a quella di Synge Street a Dublino per un intero anno, e ha subito le stesse trasformazioni del nostro personaggio principale, direttamente da un'esperienza educativa molto raffinata a un mondo decisamente più ruvido».



(Spunti per animare il dibattito)

a cura di Alberto Gastaldi – incaricato di Pastorale Giovanile per le Diocesi della Liguria

Conor e Raphina, bagnati dalle onde, affrontano con il sorriso il mare aperto a bordo di una piccola imbarcazione per raggiungere la meta tanto ambita: la scena finale del film rappresenta la chiave interpretativa di tutta la loro storia. **“Apriti e sogna. Sogna che il mondo con te può essere diverso. Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate”** (Papa Francesco, Saluto ai giovani cubani, 20/09/2015). È Londra il riferimento dei sogni dei due giovani: si allontanano da una depressa Dublino per cercare la loro strada nella città inglese, Conor “Cosmo” nella musica e Raphina nella moda. La musica è la protagonista di questo film, non solo per la colonna sonora che descrive con malinconia gli anni ‘80, ma soprattutto perché è la passione che spinge Conor nell’affrontare le sue giornate. **L’adolescente, accompagnato dalle note delle sue canzoni, dimostra coraggio e creatività, potendo così superare ostacoli e delusioni.** *“La musica offre ai giovani la trama di un cammino di ricerca esistenziale... si può aprire lo spazio di un auto-riconoscimento di attese e incertezze, di vissuti del presente e di desideri per l’avvenire”* (IARD, Ricerca “I giovani e la musica”, 1998). Il ragazzo non si scoraggia di fronte ai problemi familiari, agli episodi di bullismo a scuola e al clima di sfiducia che trova nella sua città. **È significativo che non si trovi da solo:** può contare sugli amici della band, sul fratello maggiore Brendan e sull’innamoramento per Raphina. I coetanei che formano il gruppo musicale sono fondamentali per sostenere un’ideale e portarlo avanti tra la derisione o l’indifferenza dei compagni e l’ostruzionismo della direzione della scuola. Brendan rappresenta invece un sostegno pacato ma fedele: rassegnato ormai rispetto alle sue personali aspirazioni, vede nel **fratello un testimone di un futuro buono.** È l’unica persona “più grande” a credere davvero in lui, infatti nel film gli adulti ne escono male: i genitori sembrano sommersi dalle difficoltà coniugali ed economiche, mentre gli educatori della scuola seguono un discutibile sistema educativo, rigido e violento. Raphina, che aderisce inconsapevolmente ad un progetto che in realtà è azzardato (diventare la protagonista del primo video della rock band), sceglie con il tempo di lasciarsi coinvolgere in un clima di sincerità e delicatezza. *“Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: Ma chi sono io? Ma tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: Per chi sono io?... Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma viene dopo”* (Papa Francesco, Veglia in preparazione alla XXXII Giornata Mondiale della Gioventù, 08/04/2017)

Coi ragazzi si può aprire un **dibattito** sulle figure adulte di riferimento (fratello maggiore, genitori,...), sul ruolo che una passione (nel caso di Conor, quella per la musica) può avere nella vita e sull’importanza di coltivare un sogno e tendere a realizzarlo.





TAPPA 5

LA SOSTANZA DELLA VITA



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

La sostanza della vita

SONO IO CHE PARLO CON TE

La preghiera del discepolo - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. COSA MI NUTRE?

2. VIVO PER TE

3. MANI IN PASTA! INVITO A SPORCARSÌ LE MANI - *Vivere un'esperienza*

Esperienza di servizio e carità (raccolta viveri)





INTRODUZIONE

La sostanza della vita

Che senso ha la vita? Ha senso vivere? Tutti facciamo i conti con questa domanda, che in alcuni momenti si fa più pressante, più forte. È così anche per gli adolescenti: la domanda è lì, a volte latente, a volte manifesta: e quando a farla esplodere è un avvenimento negativo, come un tradimento, un lutto, una fatica, una incomprensione in casa, la domanda diventa un urlo: la vita non ha senso!

Eppure... Un amore che nasce, un amico che resta fedele, un paesaggio particolarmente bello, uno sguardo che ci fa sentire amati per come siamo... Sono esperienze che ci fanno sentire che la vita val la pena di viverla, la vita è bella: ... forse la vita un senso ce l'ha! È una sensazione che diventa desiderio: **voglio vivere così**, sapendo che qualcuno mi ama, che sono importante per gli altri, che non sono solo, circondandomi di bellezza.

Siamo chiamati ad accompagnare i nostri ragazzi dentro a questi desideri, dentro alle domande: senza la pretesa di dare risposte, non è questo che ci è richiesto. Possiamo camminare insieme a loro, offrire un punto di vista, far nascere e coltivare il desiderio di cercare, di non accontentarsi di stare sulla superficie, di non arrendersi. Di scavare, **alla ricerca della sostanza della vita**.

Gesù, maestro di vita, indica una strada: è **la strada della relazione con Dio**, la strada della relazione con ogni uomo, è il sogno di una vita feconda, in cui al centro non c'è l'io ma il tu: la domanda allora, da "perché vivo?" diventa: **"per chi vivo?"**

Dice papa Francesco: "La Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: "Mi dica, qual è il contrario di 'io'?" . E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: "Il contrario di io è 'tu'" – "No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di 'io' è 'noi'". Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell'egoismo è 'noi', faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell'amicizia, della pace. Pensate: **i veri sogni sono i sogni del 'noi'**. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E **i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza**. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande."

Una vita bella, una vita che ha sostanza, è un sogno realizzabile: un sogno che ha bisogno di Dio per rimanere fedele all'uomo. Possiamo rimanere fedeli coltivando la relazione con Dio: la fedeltà all'uomo trova linfa nella preghiera! Dice sempre papa Francesco: "I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: **"Signore, insegnaci a pregare"**. Gesù risponde che la **prima cosa necessaria per pregare è saper dire "Padre"**, cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Siamo attenti: se io non sono capace di dire "padre" a Dio, non sono capace di pregare.

Così semplice. Dobbiamo imparare a dire “padre”». Il primo atteggiamento nella preghiera è fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te. La seconda predisposizione, anch’essa propria dei bambini, è **lasciarsi sorprendere**. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi meravigliare. Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera, ci lasciamo meravigliare?». Oppure, pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, fidarsi, aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio, il Dio delle sorprese? Perché l’incontro con il Signore è un incontro vivo, non è un incontro di museo, e noi andiamo alla messa, non al museo, andiamo all’incontro vivo con il Signore».

Ecco una strada per cercare un senso alla vita, per gustare la sostanza della vita: accettare la sfida di andare incontro al Signore. Vale la pena di provarci, vale la pena di far nascere nei nostri ragazzi il desiderio di cercarlo. Di far loro gustare la bellezza di pronunciare: **“Vivo per te”**.



SONO IO CHE PARLO CON TE

La preghiera del discepolo

Dal Vangelo secondo Luca (11,1-13)

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”.*

Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.



Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.



COMMENTO

Un messaggio inviato che non trova risposta... una persona che chiami e nemmeno si gira ... una domanda alla prof che fa finta di non sentire: che rabbia quando chiedo qualcosa e gli altri non si accorgono di me. Eppure chiedere è un bisogno che sento dentro: a volte vorrei riuscire a fare tutto da solo, a volte sento dentro invece una voglia di aiuto, ma di un aiuto vero, di chi ti capisce, di chi ti ascolta senza farti sentire inferiore. Cerco qualcuno che mi prenda sul serio e lo faccia quando ne ho bisogno.... Mmm forse chiedo troppo?

I discepoli erano tanto stupiti perché vedevano Gesù che si ritirava a pregare. Insomma, uno che fa miracoli, che parla senza paura davanti a tante persone, che sfida i farisei e la loro preparazione teologica... non ha bisogno di chiedere aiuto! Lui è tutto, perché deve chiedere? E invece Gesù, vero Dio e vero uomo, ha bisogno di chiedere, di pregare, di avere un tempo e un luogo riservato solo per questo. Da questi momenti, Gesù doveva proprio tornare trasformato, tanto che i suoi amici, un bel giorno, hanno avuto il coraggio di chiedergli: “Insegna anche a noi”.

La loro domanda è bellissima: per il cristiano, la preghiera non è una serie di formule (forse quelle che fai fatica a recitare), ma è prima di tutto un modo di vivere, uno stile, un modo di stare dentro la relazione. È Gesù che ci mostra con tutta la sua vita cosa significa la preghiera. Allora l’insegnamento che lui dà non è una formula (tanto che come vedi, quella di Luca è un po’ diversa dalla versione di Matteo): non si tratta di dire qualche parola magica, ma di avere lo stesso modo di Gesù di stare davanti a Dio.

Del vangelo che hai ascoltato, ti invito a tenere per te tre parole. La prima è “Padre”. Prima di sapere cosa chiedere, è importate sapere a chi chiedo. Dio non è un personaggio anonimo; non è nemmeno un padre alla maniera umana (altrimenti non sarebbe sufficiente): Dio è quel Padre che Gesù ci ha raccontato. Con l’aiuto di qualcuno più esperto, prova a cercare nel vangelo tutte le volte che Gesù descrive questo Padre: ne uscirà un ritratto stupendo, che nemmeno immagini.

La seconda parola è “amico”. Quante volte Gesù la ripete per parlare della preghiera. Pregare significa riconoscere un’amicizia e l’amicizia viene prima del chiedere. “Vi ho chiamati amici” dice Gesù ai suoi discepoli: non schiavi, che non fanno nulla di quello che pensa il padrone e non possono chiedere niente, ma amici, che conoscono e quindi possono chiedere. Dio ti ritiene il suo amico. Per questo ti invita a non aver paura di esprimere le tue richieste.

La terza parola è “bussare”. La preghiera è fare “toc toc”: è non stancarsi di portare ciò che mi è più caro al Signore della vita: per me, per i miei familiari, per chi mi vuol bene, per questo mondo, per chiedere perdono, per ringraziare... Bussare è un verbo concreto ed efficace: dice la tua libertà e la possibilità di trovare una porta che accoglie.



Sono sicuro che a questo punto dirai: "E le tante preghiere che ho fatto e non sono state esaudite?". Domanda lecita, di tanti altri, sentiti in buona compagnia. Il vangelo non dice che il pregare è come andare al supermercato: voglio, compero, pago, ottengo. Questo è il rapporto tra venditore e cliente. Il pregare è come un figlio che sta davanti al padre: se quel padre è vero, non dà in maniera sconsiderata, ma dà quello che è bene, anche facendo aspettare. So che sono parole un po' dure... per capire meglio, guarda alla vita di Gesù: ha chiesto di essere liberato dalla morte, e la risposta è stata la risurrezione. Ecco cosa dà Dio: la sicurezza che la tua vita non finisce e tutto sarà trasformato dal suo amore. Per iniziare a capire come... guarda anche tu come i discepoli il volto di chi prega con fede il Signore e poi stai un po' con lui. Per imparare. A pregare si impara.





INCONTRO

1

Cosa mi nutre?

INTRODUZIONE

Visione del filmato "Eating Twinkies with God" <https://www.youtube.com/watch?v=y9N8OXkNORk>

In un mondo in cui tutto (dal cibo alle relazioni, ai sentimenti) è diventato veloce, social, a portata di mano, sembra che si affronti tutto con voracità, proviamo a chiederci: ... **di cosa ho veramente fame?** E se provo a mettere a fuoco questa fame, **cosa dice di me? Mangio** per riempirmi o riempire un vuoto? **Non mangio** per lasciare spazio al vuoto - il nonsenso, la solitudine, il non sentirmi "abbastanza" - che sta conquistando tutto di me?

Soddisfare la fame è naturale e necessario per l'essere umano, è un bisogno primario: = se non mangio muoio.

Come provo a dare soddisfazione alla mia fame?

VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 11:1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione".

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".



Non è casuale il riferimento che Gesù fa al cibo in questo brano. Ci dice che il cibo, la tavola sono luogo di incontro e relazione! Ed è **costruendo la fraternità posso soddisfare la mia fame vera**.

La mia fame trova soddisfazione quando condivido il “pasto della mia quotidianità” con gli altri, ossia quando lascio spazio agli altri nella mia giornata, magari facendo un passo indietro, rinunciando agli ideali di perfezione che ho in testa. **Insieme** costruiamo qualcosa, **insieme** cresciamo, **insieme** ci sfamiamo.

ATTIVITA' TEMATICA

In piccoli gruppi (3 o 4 persone), si deve allestire una tavola con gli oggetti che si trovano nella stanza in cui si è. Si pensa a un menù (antipasto, primo, secondo e dolce) e si cena “in famiglia”. Ogni persona del gruppo condivide sulla domanda: di **cosa sono veramente affamato?**

CHIUSURA

Abbiamo visto come costruendo relazioni, facendo spazio all'altro e alla sua visione delle cose, integrando i nostri desideri e punti di vista, si possa sfamare la fame. Ascoltiamo insieme la canzone “Costruire” di Niccolò Fabi. <https://www.youtube.com/watch?v=mhH0X7RtZyM>





INCONTRO 2



Vivo per te

INTRODUZIONE

Per introdurre, si ascolta la canzone **Vivo per lei** di Andrea Bocelli (<https://www.youtube.com/watch?v=liAVsYnHtwM>) chiedendo ai ragazzi di appuntare ciò che li colpisce. In particolare, una domanda sulla quale val la pena di soffermarsi è: a chi/cosa è dedicata la canzone? A chi/a cosa la dedicheresti?



VANGELO E RIFLESSIONE (Lc 11:1-13)

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:
Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”.
Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darli quanti gliene occorrono.
Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”

”

In questo brano, i discepoli hanno visto in Gesù qualcosa di grande, qualcosa che fa nascere in loro il desiderio di imparare da lui... Insegnaci a pregare! Hanno intuito che il rapporto di Gesù con Dio è per lui sostanza di vita. È il motivo per cui vivere, ciò che dà senso alla vita.

ATTIVITA' TEMATICA

Gianluca è un ragazzo di Sospiro, in provincia di Cremona. È perito agrario, ama giocare a calcio, ha molti amici e molta voglia di vivere. A 18 anni, nel 2012, Gian si ammala di un tumore alle ossa. Vive la malattia con un coraggio e una forza sorprendenti: la sua serenità pur nella sofferenza diventa una testimonianza di fede per tutte le persone che gli sono vicine. Da dove viene questa forza? Chi l'ha conosciuto e gli è stato vicino racconta che Gian, nella malattia, ha trovato uno slancio verso Dio: il suo nutrimento è stato la preghiera. Con la sua testimonianza, Gian ha insegnato ad altri a pregare, a portato altri all'incontro con Dio.

Si guarda insieme il video della testimonianza: https://www.youtube.com/watch?v=HMuO_P6tDx4 (il video ha una durata di 30 minuti circa). Una volta terminata la visione, si chiede ai ragazzi di appuntare su un cartellone ciò che li ha colpiti.

Insieme ci si confronta sulla domanda: perché la testimonianza di Gian è così potente?

CHIUSURA

Insieme si recita il Padre nostro. Ci si sofferma qualche minuto sulla frase *“dacci oggi il nostro pane quotidiano”*: in silenzio, ognuno prega chiedendo a Dio ciò che sente importante per vivere.





Mani in pasta! Invito a sporcarsi le mani

INTRODUZIONE

È GIUNTO DA ME UN AMICO

Nella parabola del vangelo di Luca (11,6), un uomo chiede aiuto al vicino per poter offrire del cibo a un amico giunto senza preavviso (*Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli""). Chi è quest'amico?*

ATTIVITA' TEMATICA

IL GIOCO DELLE CARMELLE

Il gioco si basa sulla ripartizione delle famiglie italiane in quattro fasce di ricchezza, che vengono illustrate ai ragazzi:

- 1 Famiglie con ricchezza netta inferiore a € 40.000
- 2 Famiglie con ricchezza netta compresa tra € 40.000 e € 220.00
- 3 Famiglie con ricchezza netta compresa tra € 220.000 e € 700.000
- 4 Famiglie con ricchezza netta superiore a € 700.000

È opportuno precisare che per ricchezza netta non s'intende il reddito percepito, bensì i beni reali (immobili, aziende, oggetti di valore) e finanziari posseduti dal nucleo familiare. Per meglio comprendere le quattro fasce di ricchezza, insieme ai ragazzi si cerca di attribuire ad ognuna alcune caratteristiche: le famiglie di questa fascia hanno una casa di proprietà? Posseggono un'automobile? Dove fanno le vacanze? Che professioni svolgono i suoi componenti?

I ragazzi vengono quindi invitati a suddividersi autonomamente in quattro gruppi, cercando di rispecchiare la percentuale di famiglie italiane che – a loro avviso – ricade in ogni fascia di ricchezza. Dopo aver lasciato tempo per il confronto e la formazione dei gruppi, l'animatore comunica le percentuali reali (statistiche della Banca d'Italia):

| | FASCIA DI RICCHEZZA NETTA | PERCENTUALE DI FAMIGLIE ITALIANE | COEFFICIENTE |
|----------|---------------------------|----------------------------------|--------------|
| 1 | Meno di € 40.000 | 30% | 0,3 |
| 2 | Tra € 40.000 e € 220.00 | 40% | 0,4 |
| 3 | Tra € 220.000 e € 700.000 | 25% | 0,25 |
| 4 | Più di € 700.000 | 5% | 0,05 |

Per meglio focalizzare questi dati, è bene presentarli con un cartello – preparato in precedenza – che resti visibile per il resto del gioco. I ragazzi si riposizionano nei quattro gruppi secondo le percentuali reali: per stabilire l'esatta suddivisione, è sufficiente moltiplicare il numero totale dei partecipanti al gioco per il coefficiente indicato nella tabella (esempio: se partecipano 13 ragazzi, nella prima fascia dovranno collocarsi $13 \times 0,3 = 3,9 \rightarrow 4$ ragazzi). La suddivisione inizialmente ipotizzata dai ragazzi si avvicina alle percentuali reali? C'è qualcosa che desta particolare sorpresa?

Mentre ognuno resta nel gruppo a cui è stato assegnato, l'animatore pone sul tavolo un buon numero di caramelle (almeno 50), che rappresentano la ricchezza netta complessiva di tutte le famiglie italiane. I ragazzi suddividono le caramelle tra i quattro gruppi, cercando di ipotizzare la quota della ricchezza totale detenuta da ogni fascia. In seguito, l'animatore comunica le percentuali reali, se possibile anche in questo caso con l'aiuto di un cartello:

| | FASCIA DI RICCHEZZA NETTA | PERCENTUALE DI FAMIGLIE ITALIANE | PERCENTUALE DI RICCHEZZA POSSEDUTA* | COEFFICIENTE |
|----------|---------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|--------------|
| 1 | Meno di € 40.000 | 30% | 1% | 0,01 |
| 2 | Tra € 40.000 e € 220.00 | 40% | 25% | 0,25 |
| 3 | Tra € 220.000 e € 700.000 | 25% | 45% | 0,45 |
| 4 | Più di € 700.000 | 5% | 30% | 0,3 |

* Il dato percentuale fornito dalla Banca d'Italia è approssimato, perciò la somma non corrisponde esattamente al 100%.

Le caramelle vengono redistribuite in base alle percentuali reali, con l'aiuto del coefficiente in tabella (esempio: se ci sono 50 caramelle, alla prima fascia si assegna $50 \times 0,01 = 0,5 \rightarrow 1$ caramella). A questo punto si lasciano esprimere ai ragazzi le loro impressioni, cercando di raccogliere e rilanciare i commenti che emergono: che cosa ci colpisce?



I dati utilizzati nel gioco sono tratti dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2016 della Banca d'Italia, pubblicata il 12 marzo 2018 e consultabile al seguente indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/index.html>

Dopo il gioco, può essere previsto un approfondimento sulla povertà in Trentino, nel quale condividere con i ragazzi alcuni dati significativi dal Rapporto 2016 della Caritas diocesana e della Fondazione Comunità Solidale:

<http://www.diocesitn.it/caritas/2017/07/24/report-annuale-2016-caritas-diocesana-di-trento-e-fondazione-comunita-solidale>

E NOI COSA POSSIAMO FARE?

Le problematiche emerse durante il gioco ci provocano profondamente. Ci sentiamo responsabili in prima persona per chi vive nel bisogno?

Tra le molte attività di servizio rivolte ai giovani, la nostra Diocesi propone le **Mani in pasta**, una raccolta di alimenti e beni di prima necessità per persone in difficoltà economica. I gruppi che intendono partecipare (dai 16 anni in su) possono richiedere informazioni al Centro di Pastorale Giovanile (0461/891382, giovani@diocesitn.it, www.diocesitn.it/catechistico-giovani).

Se un gruppo non può partecipare alle Mani in pasta, ci sono altre modalità per aiutare chi è nel bisogno: è possibile organizzare una piccola raccolta di alimenti per il Punto d'ascolto della Caritas parrocchiale, una raccolta di vestiario o prodotti per l'igiene per i detenuti e molto altro ancora. Per ulteriori consigli e informazioni è sufficiente contattare la Caritas diocesana (0461/891350, caritas@diocesitn.it, www.diocesitn.it/caritas).



TAPPA 6

LA FORZA DELL'AMORE



PER TE ANIMATORE

INTRODUZIONE

La forza dell'amore

SONO IO CHE PARLO CON TE

Amare anche i nemici - Commento al Vangelo



INCONTRI

1. **NEGATIVOPOSITIVO: QUESTIONE DI PUNTO DI VISTA**
2. **DIVERSO = NEMICO ≠ : LA DIVERSITA' E' UN'OPPORTUNITA'?**
3. **NON C'E' AMORE SENZA INCONTRO DEL VOLTO DELL'ALTRO - Vivere un'esperienza**
Esperienza di carità
4. **FILM**



INTRODUZIONE

Le sfaccettature dell' amore

“Ma l'amore che cos'è? Bravo chi lo sa capire...” recitava una canzone di Luca Carboni di alcuni anni fa. **È difficile definire l'amore.** Se facessimo un sondaggio, troveremmo risposte differenti. Per alcuni l'amore è un volto, una persona; per altri un sentimento, un'emozione... in ogni caso, tutti faticherebbero a definire l'amore! Perché, se in prima battuta la risposta può essere una, scavando ci si accorge che l'amore è anche altro: non un solo volto, ma molti; non solo un'emozione, ma anche un impegno; non solo la passione, ma anche la razionalità, l'impegno... Si potrebbe continuare a lungo: l'amore ha tante sfaccettature, tutte contribuiscono a definirlo, nessuna lo esaurisce.

Gli adolescenti vivono diversi aspetti dell'amore: quello per i genitori, che a volte può sembrare opprimente, ma costituisce un porto sicuro; quello per gli amici, compagni di viaggio con cui vivono in sintonia, da cui si sentono compresi, a cui confidano tutto, con cui cercano le strade per camminare nella vita; quello per la persona della quale si innamorano.

È negli anni dell'adolescenza che spesso ci si innamora per la prima volta: si incontra l'amore, quello con la A maiuscola, esclusivo, totalizzante, passionale. L'adolescente innamorato vive la sua storia con intensità e convinzione, certo che durerà per tutta la vita. **I primi innamoramenti sono un viaggio alla scoperta dell'altro e di se stessi:** mettono in luce emozioni fino a quel momento mai vissute con così grande intensità o mai sperimentate: la gelosia, il desiderio, la passione, la speranza, la paura, la delusione,... Sono anni in cui si impara a gestire le proprie emozioni, si sperimenta il rispetto di sé e dell'altro, si scommette su un'altra persona, si gusta la gioia di sentirsi amati, si cercano le forze per sopravvivere ad una delusione. Insomma, si **impara ad amare.** Si scopre che l'amore è esigente, richiede impegno e costanza, può essere soffocante se vissuto con chiusura e possessività, può allargare gli orizzonti se vissuto nel dono e nell'apertura agli altri.

Per i cristiani l'amore ha un volto: quello di Gesù. Lui è maestro d'amore: le sue parole trovano terreno fecondo in chi sta vivendo un amore, in chi lo desidera. Gesù insegna che l'amore non ha regole, non è uno scambio, non è un compromesso; mostra che la logica ricattatoria non ha nulla a che vedere con l'amore; invita a perdonare, perché **è perdonando che si cresce nell'amore.** Gesù chiede un passo che sembra impossibile: amare tutti, ma proprio tutti, persino i propri nemici.

Può sembrare un compito impossibile, a volte è già difficile amare chi ci ama... **Come si può amare un nemico? Eppure è così che il cuore impara ad amare, è così che si impara a vivere: perché l'amore è la vita.**

Papa Francesco invita spesso a scegliere con coraggio di amare: *“Volete vivere l'amore che Gesù ci dona? Volete o non volete? Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una scuola di vita per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare.(...) Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità. (...)*

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Non si costruisce “contro”: questo si chiama distruzione. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno.

Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: **allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore!**

Vale la pena cogliere la sfida!



SONO IO CHE PARLO CON TE

Amare anche i nemici

Dal Vangelo secondo Luca (6,27-45)

“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Disse loro anche una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

”



“Ti do se tu mi dai” non è proprio una grande regola. È vero che sarebbe la regola giusta per quello lì in primo banco, sempre perfettino... per quella lì che non mi saluta... per mio zio che si è comportato così... insomma, potrei continuare con un lungo elenco di persone che proprio non mi vanno giù. Però poi se ci penso hanno bisogno anche loro di aiuto e alla fine cedo e dico di sì, anche se mi costa. Non sempre è facile, non sempre ci riesco. La dico però tutta: non mi sembra giusto, è una grande ingiustizia aiutare gente così, non se lo meritano proprio.

Capita però di passare velocemente, diciamo così, dall'altra parte. Perché è un attimo che sei tu a comportarti male. A fare quello che non vorresti, ma ti capita di farlo. E poi senti la storia – devo dire che quella lezione mi è piaciuta – che i nemici nelle guerre si chiamano così per chi li ritiene tali. Insomma, non esiste uno con la scritta in fronte “nemico”, ma ad un certo punto, per mille motivi, si decide che quello è nemico e si insegna a trattarlo così, come una cosa, non una persona. E poi via con la guerra.

Quando mi fermo un attimo, come dicevo all'inizio, penso però che la vita vera non sia questa. Non è possibile. La cosa più grande è tornare insieme dopo che ce le siamo dette per bene. Ma è solo tra due... e tutti gli altri? E il mondo?

Mi prende questa pagina di vangelo: “Amate i vostri nemici”. Beh, bisogna dire che Gesù è proprio fuori, nel senso che è un grande. Perché quando dice questo, parla di sé. È lui che sulla croce, davanti a chi lo insultava – ed era innocente, volto di ogni innocente – non risponde con una maledizione, ma perdona. L'amore rifiutato non si rifiuta di amare. Questo solo Dio lo può fare. È cosa grandiosa.

E poi dice: i “vostri” nemici. Eh sì, devo ammettere che ne ho anch'io. Sono tutti quelli che mi trattano male, mi danno fastidio, mi stanno proprio lì. E per questi mi chiede amore. Il vangelo è davvero controcorrente, perché supera la logica della reciprocità: basta la legge del “tu mi dai, io ti do”. Non si va da nessuna parte. Entra una nuova vita: dona e basta. Regala senza pensarci. Ama senza misura.

Non si impara questo dopo 200 sedute in palestra nemmeno con l'aiuto di un coach speciale: è Gesù che ti rende così. Migliaia di persone, nella storia, appoggiandosi a quel Crocifisso che muore perdonando, hanno amato e perdonato. E così hanno scritto la vera storia, quella che costruisce, quella della generosità, quella che affascina. Le guerre non servono a niente, dobbiamo gridarlo con tutte le forze. Ciò che trasforma è il perdono.

Una parola chiude il vangelo: il cuore. Per la Bibbia non è un muscolo, ma il centro della persona, la parte più segreta, dalla quale tutto ha origine. Custodire un cuore buono: questo è il regalo da chiedere a Dio. Donami un cuore che sa amare: ecco il trapianto che Dio è capace di fare. E sapremo lasciarci coinvolgere nella generosità folle di Dio, che ribalta la storia umana perché la ama senza misura, senza chiedere niente in cambio. Totalmente gratis.





INCONTRO

1

Negativo Positivo: questione di punto di vista

*L'attività è divisa in 2 fasi (corrispondenti a 2 incontri) e consiste nel decorare e colorare un vaso, romperlo e aggiustarlo mettendo in risalto le fratture, basandosi sulla tecnica giapponese kintsugi.

L'attività permette di approfondire il tema della ferita e del dolore: ognuno di noi, nella vita, incontra traumi e fatiche, esperienze dolorose. A queste può reagire positivamente, tentando di guadagnare uno sguardo che permette di rileggere quanto successo e di coglierlo come occasione di crescita: anche le cicatrici che il dolore e la fatica lasciano in ogni persona contribuiscono a rendere ognuno unico e prezioso.

Fase A (Tot 1 - 1,5 ore)

INTRODUZIONE

Per entrare nel tema si guarda il corto pixar "Partly cloudy" (<https://www.youtube.com/watch?v=h1cFYctfO7s>), invitando i ragazzi a far emergere le loro emozioni. Non è necessario introdurre il filmato, è sufficiente che i ragazzi lo guardino con attenzione.



ATTIVITA' TEMATICA

Ad ogni ragazzo viene distribuito un piccolo vaso di ceramica (se ne trovano a poco prezzo, oppure si può chiedere di portarne da casa uno vecchio): si invitano i ragazzi a decorare il vaso in base ai propri gusti, cercando di rappresentare se stessi in questo momento della vita.



Si legge insieme il Vangelo Lc 6,27-45

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Disse loro anche una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Spesso, di fronte ad un dolore, ad una fatica, la reazione è di cercare un colpevole, un nemico... è difficile perdonare, è difficile perdonarsi: a volte siamo nemici di noi stessi. Quando non riusciamo a fare pace con ciò che ci succede, creiamo fratture: il nostro sguardo si ingriscisce e vede tutto negativo. Che cosa nella tua vita ti rende triste, ti fa pensare negativo? Che cosa ti rende felice, ti fa pensare positivo?



Dopo aver inserito ogni vaso in un sacchetto, l'animatore rompe alcuni vasi; in seguito, si può chiedere a un ragazzo di rompere il proprio vaso o quello di un suo amico.

L'incontro termina così. Si può accennare ai ragazzi che l'attività non è però conclusa: nell'incontro successivo si proseguirà il laboratorio coi vasi.

NB: è importante che l'animatore rompa alcuni vasi all'inizio per far vedere ai ragazzi l'altezza da tenere per evitare che si formino troppi cocci, che non permetterebbero poi di ricomporre il vaso.

Fase B (Tot 1 - 1,5 ore)

Si riprende l'attività della volta precedente, aprendo l'incontro con alcune domande.

Si chiede ai ragazzi:

- Come vi siete sentiti quando il loro vaso si è rotto?
- Come vi siete sentiti quando avete rotto il vaso del vostro amico?
- Avete mai vissuto una situazione in cui qualcuno vi ha "rotto" (ferito)?

ATTIVITA' TEMATICA

Ricostruzione vasi: si invitano i ragazzi a ricostruire i propri vasi, incollandoli con colla colorata (vinavil misto a tempera. Volendo, si possono ripassare le "cicatrici" con tempera dorata). Si ottiene così il vaso con evidenziati i segni della frattura. È così che un vaso rotto, ricomposto con pazienza, può diventare ancora più bello, più prezioso grazie alla storia che racconta. Ci si può confrontare su che cosa, nella vita, può aiutare a ricomporre le fratture: una mano amica, una parola di incoraggiamento, la capacità di perdonare e di perdonarsi.



Come nel vaso rotto, una volta aggiustato, le crepe diventano belle, così anche nella vita cambiare punto di vista ci aiuta a trasformare "le ferite in feritoie". Sapersi adattare come la cicogna Pecks del filmato visto nel primo incontro, e trasformare così quello che sembra un fatto negativo in uno spunto positivo, dà la possibilità di ricominciare, anche dopo una delusione, un dolore, una fatica.



INCONTRO

2

Diverso = nemico ≠ : la diversità è un'opportunità?

Con questo incontro, si offre ai ragazzi l'occasione di confrontarsi in relazione all'argomento della diversità come opportunità. Per agevolare il confronto, si predispose un luogo speciale, il posto magico*. Il posto magico permette di coinvolgere i ragazzi, anche i più grandi, nella storia che viene raccontata.

INTRODUZIONE

Non si annuncia il tema dell'incontro. Per introdurre il tema, si guarda insieme il corto Pixar **Pennuti spennati** (<https://www.youtube.com/watch?v=LypnxvIOk2A>).



Non si commenta il filmato, lo si lascia sullo sfondo.

TRAMA

Un uccellino si posa su un cavo telefonico tra due piloni, subito seguito da un secondo che gli si posa a fianco. Toccandosi i due iniziano a litigare. In breve tempo giungono sul cavo numerosi altri uccellini identici e tutti litigano tra di loro per il posto. Il battibecco è interrotto dal verso di un uccello molto più grande, appollaiato su uno dei piloni: gli uccellini lo guardano e cominciano a prenderlo in giro per il suo strano aspetto. Il grosso volatile non demorde e insiste nel voler conquistare l'amicizia e la simpatia dei più piccoli: si alza in volo dal pilone e si posa al centro del cavo che inizia così a piegarsi per il peso verso il basso, fino quasi a toccare terra. Gli uccellini non ci stanno e iniziano a lamentarsi vigorosamente; il grosso uccello fa lo stesso imitandoli. Uno degli uccellini, seccato, lo becca sul corpo e il grosso uccello finisce a testa in giù con le zampe ancorate al cavo. La coppia centrale di uccellini inizia a beccargli le zampe per fargli perdere la presa. La cosa sembra funzionare, ma troppo tardi si accorgono che il loro piano per disfarsi dell'intruso non è stato indovinato: finiscono infatti fiondati verso il cielo, perdendo tutte le loro piume. Dopo qualche istante cadono a terra venendo a loro volta scherniti dall'uccello più grande.

Si legge insieme il Vangelo Lc 6,27-45

“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

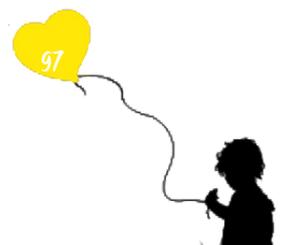
Disse loro anche una parabola: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Alcune domande da cui prendere spunto:

- Cosa mi attira, o cosa mi incuriosisce, cosa non mi piace, non capisco, non condivido, oppure apprezzo di questo Vangelo? Se dovessi sottolineare una parola o una frase, quale prenderei?
- Cosa scopro di Gesù rispetto al tema di oggi?



ATTIVITA' TEMATICA

Prima di proporre l'attività ai ragazzi, l'animatore ha predisposto il **Posto magico**.

Il "Posto Magico" è una stanza con una luce soffusa (tende pesanti di giorno o delle candele se è sera), dove i ragazzi sono invitati a stare in una posizione comoda (seduti o sdraiati) e senza scarpe. L'ideale è che la stanza abbia un tappeto per terra o dei cuscini. Prima di entrare va spiegato ai ragazzi che è richiesto il silenzio e che possibilmente mettano via i telefoni, il posto magico è un luogo vicino in termini geografici ma lontano dalla realtà che conoscono, un luogo di astrazione.

Accompagnati da una musica di sottofondo e da una voce narrante (la lettura andrebbe fatta in modo pacato ma non noioso, quindi è meglio che il lettore sia preparato! i ragazzi ascoltano il pezzo scelto per l'attività. Al termine della lettura si consegnano ai ragazzi, che restano seduti, dei pennarelli e un foglio, su cui scriveranno o disegneranno ciò che hanno pensato, ciò che li ha colpiti durante la lettura e in particolare sulla diversità come ricchezza.

I passi concreti:

- introduzione attività (cambio stanza): si danno le indicazioni utili a vivere bene il posto magico (silenzio, no telefono, ascolto,...)
- si ascolta una musica di sottofondo (ad esempio, un brano di Einaudi, Allevi...)
- un lettore legge un estratto dal libro "La gabbianella e il gatto" (vedi allegato)
- dopo la lettura, si invitano i ragazzi a disegnare o descrivere un momento in cui la diversità (loro o di qualcuno che conoscono) è diventata un'opportunità
- si invita a condividere i disegni e/o le frasi sul tema diversità
- si apre il dibattito:
 - cos'è per te la diversità?
 - chi consideri diverso?
 - quando la diversità diventa opportunità?

CHIUSURA

In chiusura, si guarda insieme il video Papa Francesco a Firenze - testimonianza di don Bledar Ximli

<https://www.youtube.com/watch?v=Lt1p3ws9CtA>





Tratto da *“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”*, di Louis Sepulveda

Fortunata crebbe in fretta, circondata dall'affetto dei gatti. Dopo un mese che si era trasferita nel bazar di Harry, era una giovane e snella gabbiana dalle setose piume color argento. Quando qualche raro turista visitava il bazar, lei seguiva le istruzioni di Colonnello e se ne stava buona buona fra gli uccelli imbalsamati fingendo di essere una di loro. Ma la sera, quando il bazar chiudeva e il vecchio lupo di mare si ritirava, vagava per tutte le stanze con la sua ondeggiante andatura di uccello marino, stupita dalle migliaia di oggetti che vedeva, mentre Diderot sfogliava libri su libri cercando un metodo con cui Zorba potesse insegnarle a volare. «Il volo consiste nello spingere l'aria indietro e in basso. Ottimo! Sappiamo già qualcosa di importante» sussurrava Diderot con il naso infilato fra le pagine. «E perché devo volare?» strideva Fortunata con le ali ben strette al corpo. «Perché sei una gabbiana e i gabbiani volano» rispondeva Diderot. «Mi sembra terribile, terribile! che tu non lo sappia». «Ma io non voglio volare. Non voglio nemmeno essere un gabbiano» replicava Fortunata. «Voglio essere un gatto e i gatti non volano». Una sera si avvicinò al bancone all'ingresso del bazar ed ebbe uno sgradevole incontro con lo scimpanzé. «Non fare la cacca in giro, uccellaccio!» strillò Mattia. «Perché mi dice questo, signora scimmia?» domandò timidamente Fortunata. «Perché è l'unica cosa che sanno fare gli uccelli. La cacca. E tu sei un uccello» ripeté sicurissimo lo scimpanzé. «Si sbaglia. Sono un gatto, e molto pulito» ribatté Fortunata cercando la simpatia della scimmia. «Uso la stessa cassetta di Diderot». «Ha ha ha! Il fatto è che quel mucchio di sacchi di pulci ti hanno convinto che sei una di loro. Ma guardati il corpo: hai due zampe, mentre i gatti ne hanno quattro. Hai le piume, mentre i gatti hanno il pelo. E la coda? Eh? Dove hai la coda? Tu sei matta come quel gatto che passa la vita a leggere e a miagolare “terribile! terribile!” Stupido uccellaccio! E vuoi sapere perché ti viziano i tuoi amici? Perché aspettano che tu ingrassi per fare un bel banchetto. Ti divoreranno con le piume e tutto!» strillò lo scimpanzé. Quella sera i gatti si stupirono che la gabbianella non venisse a mangiare il suo piatto preferito: i calamari che Segretario trafugava nella cucina del ristorante. Molto preoccupati la cercarono, e fu Zorba a trovarla, triste e avvilita, fra gli animali imbalsamati. «Non hai fame, Fortunata? Ci sono i calamari» spiegò Zorba. La gabbianella non aprì becco. «Ti senti male?» insisté preoccupato Zorba. «Sei malata?» «Vuoi che mangi per farmi ingrassare?» domandò lei senza guardarlo. «Perché tu cresca sana e forte» rispose Zorba. «E quando sarò grassa, inviterai i topi a mangiarmi?» stridette con i lucciconi agli occhi. «Da dove tiri fuori queste sciocchezze?» miagolò deciso Zorba. Lì lì per scoppiare a piangere, Fortunata gli riferì tutto quello che Mattia le aveva strillato. Zorba le leccò le lacrime e all'improvviso si sentì miagolare come non aveva mai fatto prima. «Sei una gabbiana. Su questo lo scimpanzé ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi».



«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi. «Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba leccandole la testa. «L'ho promesso a tua madre». La gabbianella e il gatto nero grande e grosso iniziarono a camminare. Lui le leccava teneramente la testa, e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.





Non c'è amore senza incontro del volto dell'altro

Il Vangelo ci invita a compiere il bene, garantendo a tutti la benevolenza di un Padre misericordioso. Ma se tutti abbiamo lo stesso Padre, significa che anche tra noi c'è un legame. **Chi è il mio fratello?**

ATTIVITA' TEMATICA

Il gioco dei volti

Materiale:

- fotografie di persone, ritagliate da una rivista
- bigliettini

L'animatore pone sul tavolo varie fotografie di persone. Nella preparazione del gioco, si eviti di scegliere fotografie di personaggi noti, privilegiando piuttosto immagini di persone diverse tra loro e facilmente connotabili (sportivo, povero, uomo di successo, straniero, disabile...). I ragazzi vengono invitati a prendere la fotografia della persona che, a prima vista, ispira loro la minor fiducia.

In riferimento alla persona scelta, ognuno scrive su un bigliettino anonimo la caratteristica (o le caratteristiche) che suscitano scarsa fiducia, utilizzando al massimo cinque parole. I bigliettini, con il lato scritto rivolto verso il basso, vengono posti al centro del tavolo e mescolati.

Quando tutti hanno terminato di scrivere, l'animatore comunica che la fotografia scelta raffigura una persona che ha un legame positivo con chi l'ha scelta. A turno, ognuno presenta la persona in foto, sforzandosi di descriverla in maniera verosimile e positiva.

Al termine del giro di descrizioni, l'animatore gira i bigliettini al centro del tavolo e ne legge alcuni per aprire il confronto, cercando di raccogliere e rilanciare i commenti che emergono dai ragazzi. Che cos'è accaduto durante il gioco?

RIFLETTIAMO INSIEME

Dopo il gioco, si può stimolare e approfondire la riflessione con la visione di un frammento dal film Patch Adams (Stati Uniti, 1998), nel quale un compagno d'ospedale sottopone al protagonista un curioso indovinello: quante dita vedi?



Che cosa significa guardare oltre? Pensando ai nostri incontri ed esperienze, quanto le paure orientano il nostro sguardo? Chi è davvero la persona che abbiamo davanti?

Per aiutare la riflessione, l'animatore può porre al centro del tavolo alcuni fogli bianchi, sui quali siano scritte delle parole significative: altro, incontro, volto, paura, fratello, sguardo, diverso... Inoltre, vengono lasciati dei fogli bianchi su cui ognuno può scrivere un'altra parola che ritiene importante per approfondire la tematica. Quando la riflessione è matura, si sceglie e ricostruisce insieme ai ragazzi una domanda emersa nel confronto e idealmente la si consegna a ciascuno come stimolo di preghiera per la settimana.

PASSI CONCRETI

La riflessione ha aperto molte domande e, probabilmente, dato poche risposte. E allora? Dopo esserci caricati nel confronto all'interno del gruppo, sentiamo il bisogno di guardare oltre?

Una scelta può essere quella dell'incontro con qualcuno di diverso. Il gruppo può prendere contatti con una struttura sul territorio per trascorrere alcune ore con persone differenti da quelle che si frequentano abitualmente e per fare qualcosa insieme a loro. Molte sono le possibilità: dalla residenza per anziani alla casa d'accoglienza per minori, dalla struttura per disabili all'alloggio per richiedenti asilo, eccetera.

Alcuni consigli per la preparazione dell'incontro:

- è bene che la struttura sia scelta in maniera condivisa dal gruppo, per stimolare i ragazzi ad attivarsi in prima persona rispetto alle situazioni di difficoltà e diversità presenti sul territorio;
- l'animatore avrà cura di presentare ai ragazzi le caratteristiche della struttura e degli ospiti accolti e le eventuali attenzioni sul comportamento da tenere;
- prima dell'incontro, è opportuno prevedere un momento di confronto per far emergere i timori e le speranze dei ragazzi;
- analogamente, dopo l'incontro è utile una rielaborazione in gruppo dell'esperienza, per condividere quanto vissuto personalmente e riuscire a focalizzarlo;
- compatibilmente con le esigenze della struttura e degli operatori, è bello proporre qualcosa di leggero da fare insieme agli ospiti (gioco, musica, merenda...), avendo cura che quest'attività sia effettivamente orientata all'incontro con l'altro e non finisca per sostituirlo.

CHIUSURA

«Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Papa Francesco





FILM

Wonder

Film di Stephen Chbosky con Julia Roberts, Jacob Tremblay, Owen Wilson, Mandy Patinkin, Ali Liebert, Daveed Diggs, 2017 // durata 113'

L'omonimo libro bestseller di R.J. Palacio, in poco tempo, è diventato un caso letterario in tutto il mondo, un esempio concreto e cartaceo dell'assunto "mai giudicare un libro dalla copertina", né un bambino dal suo aspetto. L'adattamento cinematografico di Wonder vede il giovanissimo Jacob Tremblay (Room) nel ruolo del protagonista August "Auggie" Pullman, bambino affetto dalla Sindrome di Treacher Collins (malattia congenita dello sviluppo craniofacciale) in procinto di frequentare la quinta elementare in una scuola pubblica locale. Costretto precedentemente a studiare a casa a causa dei numerosi interventi chirurgici al viso, è la prima volta che August si unisce a una classe di coetanei, mangia alla mensa della scuola o parte in campeggio coi compagni. Nonostante le preoccupazioni di mamma Isabel e papà Nate sostiene gli sguardi curiosi e diffidenti degli studenti con fierezza e dignità, facendo il suo ingresso nella scuola pubblica come un supereroe o piuttosto come un astronauta deciso a piantare la sua bandiera in un mondo distante e inesplorato. Mentre la famiglia, i nuovi compagni di classe e tutti quelli intorno a lui si sforzano per accettarlo, lo straordinario viaggio di Auggie li unirà tutti, dimostrando che non puoi omologarti quando sei nato per distinguerti.



Dopo un anno, fatto di momenti difficili, divertenti e bellissimi, Auggie e tutti quelli intorno a lui, si ritrovano cambiati dalle cose che più contano: l'amicizia, il coraggio e la scelta quotidiana di essere gentili verso chiunque incontri sul tuo cammino. La storia di un bambino di 10 anni nato con una deformazione facciale, diventa uno sguardo allargato su cosa significa essere umani.

(fonte: www.agiscuola.it)

SUGGERIMENTI PER IL DIBATTITO

Sono molti i temi che il film tratta: l'amicizia, il bullismo, la crescita personale, la diversità,... Su tutto, l'amore nelle sue molteplici sfaccettature: l'amore tra due genitori, l'amore per i figli, quello tra fratello e sorella, l'amore tra amici,...

Il film porta a riflettere sull'importanza di scegliere come guardare gli altri e, in sintesi, come guardare se stessi: se lo sguardo è uno sguardo d'amore, esso apre alla relazione, all'incontro, alla bellezza.

Il dibattito si può focalizzare sulle diverse sfaccettature dell'amore che il film mette in luce, sui sentimenti che attraversano ogni personaggio, sull'origine dell'amore che lega tutti i protagonisti del film.

